

LA LUCCIOLA



GENNAIO 2020

INDICE

01/2020 · luciolamanara.com

2 **EDITORIALI** di Riccardo Magnanelli

ATTUALITÀ

3-4 *Esecutivo in stagnazione*
di Jacopo Augenti

5 *Il tempo è scaduto*
di Filippo Celata

7-8 *Non siete Stato voi*
di Arianna Belluardo

9-10 *Aggiornamenti dal Rojava*
di Bianca Bartolini

11-13 *Non sarà un'avventura*
di Niccolò Rosi

15-16 *Consegne a domicilio*
di Arianna Di Carlo

17-18 *Le morti silenziose*
di Marta Sarro

19-20 *Tecnologia: guadagno o perdita?*
di Sergio Golino

SCIENZA

21-22 *Eterocefalo Glabro*
di Bianca Della Guerra

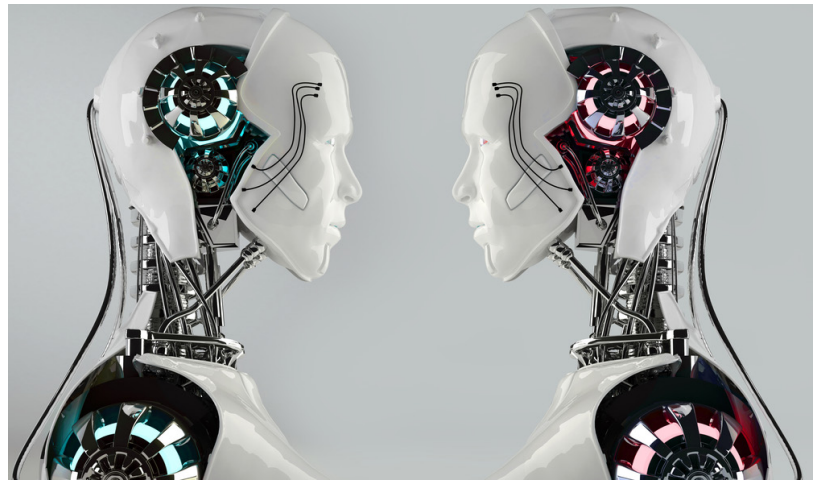
23-25 **CULTURA**
Ma gli androidi sognano pecore elettriche?

27-28 di Bianca Della Guerra
Persone come noi

29-30 di Maria Guerrieri
Shining Vs Doctor Sleep
di Cesare Nardella

31-32 *Marvel vs DC*
di S. Arciero e A. Petrassi

33 *La Playlist*
di Cecilia Mazzone



IDEE

35-37 *Giungla di cemento*
di Giulia Appetiti

39-40 *Che cos'è un'occupazione*
di Valerie Puccioni

41-48 **COMPONENTI CREATIVI**




LA LUCCIOLA
L'ASCIATI ILLUMINARE.

DIRETTORI: JACOPO AUGENTI E RICCARDO MAGNANELLI
VICEDIRETTORI: BIANCA DELLA GUERRA E MARIA GUERRIERI
CAPOREDATTORI: JACOPO AUGENTI, RICCARDO MAGNANELLI, BIANCA DELLA GUERRA, MARIA GUERRIERI, IRENE ZEBI, NICCOLÒ ROSI, GIULIA APPETITI, MARTA SARRO, ALESSANDRA GUGLIOTTA, IRENE PRESUTTI, FILIPPO PERTICARA
PROGETTO GRAFICO: RICCARDO MAGNANELLI E ALESSANDRO IACOVITTI
IMPAGINAZIONE: RICCARDO MAGNANELLI E BIANCA DELLA GUERRA
COPERTINA: /RETRO COPERTINA: AGNESE MARIANI
ILLUSTRAZIONI DI: ELEONORA CELLINI, FeTeMa E MARTA DELL'ATTI
LOGO: ANDREA SATTA E LAPO D'ALESSANDRIS

 luciolamanara@gmail.com

 luciolamanara.com

 @luciolamanara

 La Lucciola

 <https://issuu.com/laluciolamanara>

SI DESIDERA RINGRAZIARE TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO A REALIZZARE IL NUMERO CHE AVETE TRA LE MANI: I MANARIOTI AUTORI DEGLI ARTICOLI, DEI COMPONENTI CREATIVI E DELLE ILLUSTRAZIONI, LA SEGRETERIA, IL DOCENTE REFERENTE, IL DIRIGENTE SCOLASTICO, E IN PARTICOLARE LOREDANA POLENTINI PER LA PASSIONE E LA DEDIZIONE DA SEMPRE DIMOSTRATE NEI CONFRONTI DEL NOSTRO GIORNALE.

IL GIORNALE INTERAMENTE FATTO DA STUDENTI DEL LICEO CLASSICO "LUCIANO MANARA"

FIGLI DELLE STELLE

Di Riccardo Magnanelli

Egli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce.

In principio era il nulla. Poi un'esplosione e fu il tutto. Le stelle nascevano, bruciavano ed esplodevano, quasi ad imitare quel tutto. Da una di queste esplosioni derivò la nostra stella, il Sole, e insieme la Terra. E poi ogni creatura che la abita, compresi noi. Figli delle stelle.

Qualche mese fa, in una notte d'estate, mi trovavo sull'isola di Pantelleria, un minuscolo pezzo di terra buttato in mezzo al mare che non compare nei planisferi. Un'isoletta tranquilla, ma ventosa, dove la scarsa presenza umana non ha reso necessaria l'installazione di lampioni. Io e la mia famiglia avevamo appena finito di cenare presso un ristorante lontano dai piccolissimi centri abitati e per ammazzare il tempo decido di allontanarmi un attimo dal tavolo all'aperto dove sedevamo e di fare un giro nell'area circostante. Mi sdraio su una panchina e ammiro la meraviglia che mi sovrastava: ogni spazio della volta celeste era riempito da stelle, innumerevoli punti bianchi e luminosi che, addensandosi gradualmente, illustravano la Via Lattea. In quel momento mi resi conto di non aver mai visto il cielo prima di allora. Il silenzio della notte era come superato dalla melodia di tutti gli astri che lentamente ruotavano attorno a me da oriente a occidente.

Quanta grandezza. E quanta miseria sotto quest'immensità. Enormi bombe spargono incessantemente polvere che poi si condensa in nuove bombe in un continuo ciclo di creazione e distruzione, in cui le stesse molecole, gli stessi atomi sono coinvolti eternamente, senza mai sparire nel nulla. Un continuo ciclo di cui noi, benché infimi, siamo quindi completamente parte.

Un sublime senso di pace e sgomento mi pervadeva. Quanti prima di me avevano alzato la testa al cielo notturno e si erano chiesti cosa fosse quell'infinito sopra di loro e vevano voluto toccarlo con un dito. Ma ogni volta che tesero il braccio verso l'alto per sfiorarlo soltanto, erano strattonati verso il bas-

so dalla gravità, che ci tiene imprigionati, incatenati. E allora tornarono a guardare in basso. Intorno a loro tentazione, corruzione, ingiustizia, tirannia, guerre, distruzione. Male. Un meraviglioso, minuscolo pezzo di terra buttato in mezzo all'universo che, forse, vediamo solo noi che l'abitiamo; un pianeta rarissimo, unico, che offre bellezza in ogni suo angolo viene deturpato dal desiderio di sopraffazione dell'uomo. I figli delle stelle, pensando che fosse impossibile liberarsi dal loro stesso peso, smisero di guardare al cielo e accesero lampadine ovunque per illuminare le catastrofi che loro stessi causavano pur di saziare la loro brama di avere tutto quello che li circondava.

Ma, per fortuna, col desiderio di avere, convive nell'animo umano anche il desiderio di conoscere, di cercare nuova bellezza. E siccome questa Terra non gli basta, l'uomo torna a guardare verso l'alto e sogna di tornare da chi lo mise al mondo.

Sulla terra, gli stati spendono in totale 14mila miliardi di dollari solo per il proprio apparato militare. Una cifra stratosferica di cui solo il 15% basterebbe a raggiungere tutti i "Millenium Goals" prefissati dall'ONU e fare anche qualcosina in più.

Con il 2020 comincia una nuova decade, un nuovo capitolo della storia umana: se già una volta siamo riusciti a scatenarci dalla Terra per andare sulla Luna, è stato programmato il nostro ritorno sul Satellite per il 2024 e già si sta lavorando per il primo sbarco su Marte della storia. Se mai usassimo tutti i fondi che vengono stanziati per le guerre, chissà dove potremmo arrivare.

L'uomo è nato per grandi cose. Cose che superano di gran lunga in importanza la politica e e scaramucce fra nazioni. E forse, se l'uomo spegnesse la lampadina e guardasse nuovamente al cielo vedrebbe veramente la luce che lo ha creato e cercherebbe di tornare da lei.

Esecutivo in stagnazione

Approvata la legge di bilancio, facciamo il bilancio degli ultimi mesi del governo giallo-rosso

Il 5 settembre si è insediato l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte 2. Nell'ultimo, spettacolare, unico, numero de La Lucciola eravamo rimasti con qualche speranza e molti dubbi e ho pensato fosse opportuno dare del tempo al governo prima di valutare - per quanto possibile - la sua azione. Azione di cui, va detto, si è parlato molto negli ultimi giorni del 2019; si è fatta sentire da televisioni, giornaloni e professoroni critici di ogni tipo, che in alcuni casi condannano fortemente le scelte della maggioranza sulla legge di bilancio, in altri casi criticano meno fortemente, ma comunque non approvano certo, vedasi articolo del prof. Filippo Celata su questo numero. In effetti c'è ben poco da difendere, è vero, ma entriamo più nello specifico. Da persona con ideali di sinistra, dico sinceramente e coerentemente con i miei valori, che non io

sono affatto contro le tasse, anzi. Per redistribuire la ricchezza e per fare in modo che tutti possano avere servizi dignitosi e funzionanti da parte dello Stato è fondamentale che lo stesso Stato tassi la popolazione, ovviamente seguendo la regola fondamentale del "chi ha di più, paga di più". Una tassa secondo me ingiusta e che -se non fosse fondamentale per l'esistenza di uno Stato veramente d'aiuto ai cittadini- dovrebbe essere abolita, è l'IVA (o Imposta sul Valore Aggiunto), questa imposta è sbagliata e inaccettabile, uguale per tutti, su tutti (con alcune eccezioni) i consumi e servizi. Un 22% che chiaramente viene pagata dai commercianti, ma pesa sul costo dei servizi o delle merci comprate da tutti; un futuro possibile 25% lasciato in eredità dal governo precedente e, per fortuna, evitato dall'attuale Ministro dell'Economia Gualtieri. La manovra finanziaria infatti ha scongiurato un aumento dell'IVA pari a 23 miliardi presente nelle clausole di salvaguardia lasciate dalla legge di bilancio approvata nel 2018 dalla maggioranza 5 stelle-Lega. Il piano era di non fermarsi qui, il Ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, ha affermato che si era parlato di una rimodulazione dell'IVA, quindi evitare l'aumento su tutto tranne che sulle vincite al gioco d'azzardo: in questo modo si sarebbe riusciti a garantire un taglio sostanziale del cuneo fiscale sui redditi medio bassi, che avrebbe portato 1500€ in più all'anno a chi riceveva uno stipendio intorno ai 1000€ al mese. Senza specificare chi, il Ministro ha detto che una delle forze di governo non era d'accordo e non è stato possibile inserire un taglio vero nella



**LEGGE DI
BILANCIO**



manovra, ma solo un leggero abbassamento tra i 50 ed i 100€ annuali, in alcuni casi ancora meno. Dunque, a settembre le forze politiche che hanno deciso di sostenere questo governo hanno parlato di: Green New Deal, taglio del cuneo fiscale sui redditi più bassi, abolizione dei decreti sicurezza, investimenti su Roma e di altre cose che sinceramente abbiamo capito molto poco; a che punto siamo oggi? Mi piacerebbe iniziare un lungo discorso sul Green New Deal e su tutti i miei dubbi a riguardo, ma potete tranquillamente consultare l'articolo di Filippo Celata alla pagina successiva che sintetizza perfettamente la mia idea. Taglio del cuneo fiscale? Beh non si può dire che non ci sia in manovra, ma il risparmio è talmente poco incisivo da non essere minimamente difendibile come vittoria politica. Decreti Sicurezza? Vivi e vegeti e ora ci vantiamo pure dei rimpatri. Quando faceva ancora notizia si era parlato di un possibile nuovo accordo tra i Paesi del Sud Europa, ma non vi sono novità. Investimenti su Roma? Non pervenuti. Per il resto, è stata introdotta una tassa che viene pagata dai produttori di plastica monouso, ottimo, ma non sono stati previsti veri e propri fondi per la riconversione e la produzione di plastica 100% riciclabile (vedasi articolo di FC).

Ma insomma, anche se non vi interessa, qual è la mia opinione su questo esecutivo? Per ora credo sia fallimentare, non riesce a comunicare quelle due cose che ha fatto, e quelle che ha promesso, quelle che servono al Paese, quelle giuste (taglio ai redditi medio-bassi, aiuti seri ai lavoratori, abolizione dei Decreti Salvini), non si vedono. Per certi versi è l'esecutivo della sopravvivenza politica, se si andasse ad elezioni infatti, almeno due delle quattro forze (M5s e Italia Viva) scomparirebbero

dalla scena politica e cadrebbero nel dimenticatoio dove purtroppo si trova già Articolo 1-MDP-Sinistra Italiana-e altri (Liberi e Uguali poco dopo le elezioni del 2018 si è infatti sciolto). Ed il Partito Democratico? Anch'esso completamente fermo, il centro-sinistra si è andato ad infilare in un esecutivo fallimentare, immobile e che non gli ha portato altro che il calo di punti percentuali e un'ulteriore perdita di fiducia da parte dei cittadini. Dobbiamo un attimo imparare a stare all'opposizione, dobbiamo ricordarci com'era lottare per idee in cui crediamo, che veramente sosteniamo, senza scendere a compromessi, senza fare accordi per diminuire la rappresentanza democratica solo per stare in maggioranza. Possiamo veramente cambiare il Paese se governiamo da soli (intendo il vero centro-sinistra, escludendo quindi Italia Viva e Movimento 5 Stelle), ma con questi compromessi, con persone che fanno politica solo per essere al centro della scena, facendo di tutto disperatamente per stare quanto più possibile sotto i riflettori, che cercano in ogni modo l'aumento dei consensi come il peggiore dei partiti di destra e dimenticandosi del primissimo simbolo della Sinistra Unita, non possiamo andare avanti.

Quindi chiudiamo definitivamente questa stagione orribile che sta soltanto facendo proliferare l'odio e, allo stesso tempo, apriamo a sinistra le porte ad una larga coalizione di centro-sinistra, passiamo qualche anno a fare la vera politica, quella concreta che aiuta le persone, umilmente. E poi, forti del consenso popolare, sconfiggiamo quello stesso odio che per colpa nostra è tanto forte tra i cittadini.

JACOPO F. AUGENTI

Il tempo è scaduto

Martedì 10 Dicembre la Camera dei Deputati ha dato il definitivo via libera al Decreto Legge 111/2019, meglio noto come “Decreto Clima”, il cui testo era stato pubblicato il 14 Ottobre sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana, a distanza di poche settimane dal terzo sciopero mondiale contro il cambiamento climatico, e che era stato approvato pochi giorni prima dal Consiglio dei Ministri. Si tratta del primo passo di ciò che gli esponenti dell’attuale governo chiamano trionfalmente Green New Deal, ma che molti giovani ambientalisti e non solo definiscono già un fallimento. Rispetto alle bozze precedenti troviamo infatti diverse modifiche di fronte alle quali i sostenitori più radicali del Global Strike storcono il naso. Detto da Luigi Di Maio come “un grande passo che pone l’Italia al primo posto dell’avanguardia green”, il decreto prevede, tra le altre cose, incentivi alla rottamazione delle auto più inquinanti, fondi per migliorare il trasporto ecosostenibile degli alunni di scuole medie ed elementari, ed altri soldi destinati alla riforestazione urbana e peri-urbana.

Iniziative positive e necessarie, verrebbe da dire. Se non fosse che in totale, ai numerosi progetti elencati, vengono destinati non più di 450 milioni di euro. Un numero che, se paragonato ai 50 miliardi che il governo tedesco investe per l’ambiente, appare irrisorio. Di fronte a chi incalza chiedendo di tutte le iniziative inizialmente previste e poi tagliate in corso d’opera, il Ministro dell’ambiente Costa precisa che la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi (tra le più importanti di quelle precedentemente contenute nel decreto) è stata rimandata alla legge di bilancio. Quindi lo Stato che si definisce “avanguardia dell’ecosostenibilità” dopo aver stanziato meno dell’1% di quanto fa la Germania per la stessa causa, continua a finanziare chi invece dell’ambiente (e del suo futuro) non si interessa e consuma energia non rinnovabile.

Come fa ad esempio con l’Eni, Ente Nazionale Idrocarburi, che in Val d’Agri (Basilicata), dove oggi si estraggono ottantamila barili di petrolio greggio al giorno, investe oltre 3 miliardi di euro (sei volte quanto destinato all’ambiente dal Decreto Clima) per poterne estrarre circa centoquattromila.

Appare chiaro quindi che il nostro esecutivo si è detto pronto a discutere di energie rinnovabili, ecosostenibilità e futuro, non con il fine di cambiare il sistema che ci ha lentamente fatto precipitare nelle attuali condizioni, ma piuttosto con l’obiettivo di guadagnare l’appoggio di qualche ecologista in più. Se non verranno adottate tempestivamente le misure che i nostri ministri continuano a rimandare, non avremo nessun’ arma per opporci alla grande crisi che già incombe su tutti noi. Ma piuttosto che prendere provvedimenti seri, il governo (come gli esecutivi di buona parte del mondo) preferisce parlare di Green New Deal e incentivi ecosostenibili, quando investe più nella produzione di armi che nella difesa del pianeta.

Per quanto tutti noi possiamo collaborare a diminuire il nostro impatto ambientale, non sarà tramite i piccoli gesti quotidiani che si ridurranno le emissioni. Secondo le stime più recenti, poco meno dei tre quarti dell’anidride carbonica rilasciata nell’atmosfera è emessa da poche aziende (circa un centinaio di multinazionali). In Italia bastano nove centrali a carbone per produrre il 34,5% delle emissioni del sistema elettrico nazionale, ed è proprio attorno a queste nove che aumenta drasticamente il tasso di malattie mortali e l’incidenza di tumore ai polmoni. E ciò che riesce a fare il nostro governo è disporre dei (carenti) fondi per la riforestazione urbana?

In questo momento abbiamo bisogno di un definitivo arresto della produzione di combustibili fossili, e non degli incentivi alle imprese che utilizzano energie rinnovabili. Perché chi oggi si arricchisce alle spalle dei giovani e delle generazioni future non può continuare a sfruttare le risorse del pianeta a proprio piacimento. I governi di tutti i principali Stati devono prendere provvedimenti concreti, perché questo è ciò che chiedono i giovani di tutto il mondo e che hanno chiesto ancora una volta gli studenti italiani il 29 novembre scorso, scendendo nelle piazze per farsi sentire prima che sia troppo tardi.

FILIPPO CELATA



Non siete Stato voi



Il caso Cucchi ha giustamente monopolizzato l'opinione pubblica per dieci lunghi anni, finché finalmente, nel 2019, giustizia è stata fatta. Il vento di odio che la vicenda ha attirato su Ilaria Cucchi e sul defunto Stefano ha svelato una parte "oscura" del nostro paese e della nostra opinione pubblica che abbiamo trascurato fin troppo, forse per disattenzione o forse per pigrizia. Ministri, capi politici,

membri del governo, hanno pensato di poter dare opinioni sulla morte di un ragazzo di soli 30 anni, che al momento della morte pesava poco più di 40 chili, che nelle foto dell'autopsia presentava il viso tumefatto e un occhio fuori dall'orbita. Dopo dieci anni, nonostante i depistaggi (che saranno poi oggetto di un processo a parte), la verità è venuta a galla, grazie alla famiglia Cucchi, all'avvocato difensore, al pubblico ministero, al carabiniere Tedesco che ha avuto il coraggio di dire la verità (è stato assolto dall'accusa di omicidio preterintenzionale), ma soprattutto grazie ad Ilaria Cucchi.

Lo Stato ha punito se stesso. Infatti Stefano Cucchi, morto il 22 ottobre 2009 nell'ospedale Sandro Pertini di Roma, è morto sotto la tutela dello Stato, e per questo motivo è responsabilità, ma soprattutto vittima, di un Sistema. Un Sistema di strutture giudiziarie, ospedaliere, di medici, infermieri, giudici, avvocati, che hanno preferito guardare altrove e credere che Cucchi non avesse subito percosse, ma che fosse caduto dalle scale, o fosse stato vittima di una crisi epilettica.

Ma soprattutto, Cucchi non è stato pestato per strada da tre sconosciuti, ma in caserma, sotto la tutela di tre carabinieri, con lo stemma dello Stato italia-





no cucito sulla divisa. Tre carabinieri che con la faccia di tutori della legge, con i calci e con i pugni hanno ucciso un uomo e se ne sono vantati (“quante gliene abbiamo date a quel drogato di merda” disse uno dei carabinieri alla sua ex moglie). La difesa dei 3 imputati, oltre a sostenere che Stefano fosse morto a causa di un catetere mal posizionato, ha anche contestato la punizione “giusta” richiesta dal pubblico ministero, asserendo che le punizioni non sono “giuste” ma “legittime”. Nonostante tutto per fortuna, i tre carabinieri sono stati condannati a 12 anni di reclusione, una punizione (davvero) giusta, e non esemplare.

L'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini, dopo anni in cui ha affermato pubblicamente che “era un drogato, difficile pensare che sia stato pestato” ha asserito, a processo concluso, che “qualcuno ha sbagliato e pagherà, e questo dimostra ancora una volta che la droga fa male”, peccato che Stefano Cucchi non sia morto per la droga ma per le botte. Oltre ad una deresponsabilizzazione da parte dell'ex ministro, questa dichiarazione mette in luce la tendenza del nostro Paese di colpevolizzare le vittime, soprattutto se si parla di droga. Stefano Cucchi sbagliò: sì, soffriva di abuso di droga, sì, era uno spacciatore (e per questo reato avrebbe pagato), ma questo non autorizza nessuno (poca importanza hanno cariche e gradi), a sentenziare sulla sua morte marciando sulla sua tomba, anche nel caso fosse morto per la droga.

Lo spaccio e l'assunzione di droghe leggere non supervisionate si possono facilmente prevenire con la legalizzazione. Le sostanze sarebbero con-

trollate, per un consumo quantomeno più responsabile, che darebbe soldi allo Stato togliendone alla criminalità organizzata.

Se si cominciasse a prestare aiuto a chi ha un problema invece di trattarlo come un reietto della società, forse più persone si farebbero avanti e si lascerebbero aiutare.

La vicenda di Stefano Cucchi ci insegna che la violenza è ancora più ingiusta se viene da chi ha il compito di proteggere i cittadini, ma ci mostra anche quali lacune ha il nostro Paese e come colmarle, per tutti gli altri Stefano Cucchi che non hanno ancora avuto giustizia.

ARIANNA BELLUARDO



Aggiornamenti da Rojava

Il popolo Curdo lotta per la libertà e sta soffrendo le pene della guerra nel silenzio di tutti.

La guerra civile siriana è uno dei conflitti che più ha marcato il decennio che ci lasciamo alle spalle e l'episodio del 2019 dell'invasione turca della regione nord-orientale della Siria, feudo autonomo curdo, ha modificato completamente lo scacchiere medio-orientale.

Il popolo curdo, costituito da circa 40 milioni di persone, non ha mai potuto godere di un territorio nazionale. La comunità autoctona della Mesopotamia, è unita però dalla stessa cultura, etnia e lingua. Alla fine della Prima Guerra Mondiale, sconfitto l'Impero ottomano, i vincitori europei avevano considerato la possibilità di creare lo Stato del Kurdistan nel trattato di Sevres del 1920. Ma solo tre anni dopo, con il trattato di Losanna, si stabilirono i confini della Turchia ed il Kurdistan non venne mai creato: i curdi rimasero una mino-

ranza, spesso discriminata, presente in Turchia, Siria, Iraq, Iran ed Armenia. Seguirono molteplici tentativi di creare una nazione autonoma, ripetutamente repressi.

Prima dello scorso 6 ottobre la situazione nella regione a nord-est della Siria, sede di modesti giacimenti petroliferi e terreni agricoli, era diversa. Per molti aspetti godeva di una certa stabilità.

Una milizia composta da curdi, l'Unità di Protezione Popolare (YPG), era riuscita insieme agli Stati Uniti a sconfiggere ed incarcerare i jihadisti dello Stato Islamico che avevano acquisito potere in quella zona nel 2014. Due anni dopo i curdi avevano instaurato il feudo autonomo di Rojava, la cui protezione era garantita dalle truppe degli alleati americani.

L'evento scatenante che ha generato nuovi conflitti è avvenuto quando il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha deciso di ritirare il suo esercito. La decisione di abbandonare i curdi ha generato un forte dissenso in America e una sensazione di tradimento tra i curdi, facilitando l'invasione turca del territorio.

Il provvedimento del presidente non è stato ben ricevuto negli Stati Uniti. Nonostante la maggioranza dei membri del Congresso critichi l'eccessivo interventismo americano del passato, a nessuno sembra opportuno lasciare i curdi a sé stessi: la possibile rinascita delle forze jihadiste, ora per lo più incarcerate a nord-est della Siria, fa tremare il Paese. Persino i repubblicani hanno manifestato il loro dissenso. Il presidente continua a sostenere che è stata una decisione "strategically brilliant", mentre i funzionari del Dipartimento di Stato hanno condannato formalmente l'invasione della Turchia e si è discussa l'ipotesi dell'esclusione della Turchia dalla NATO. Esclusione di fatto impossibile, sia per l'importante ruolo dei turchi nella



NATO, sia perché non esiste alcun meccanismo all'interno del trattato per la sospensione o l'espulsione di un membro. La Turchia continuerà a fare parte dell'alleanza anche se avrà sempre meno interessi in comune con i propri alleati.

In Turchia, l'etnia curda costituisce circa il 15%/20% della popolazione, ma non gode degli stessi diritti civili dei turchi ed è estremamente temuta dal presidente Recep Tayyip Erdogan. Sin dal 1920, in risposta ad alcune insurrezioni separatiste, i curdi in Turchia furono costretti a cambiare nome: l'utilizzo della lingua curda fu proibito e persino l'esistenza della minoranza curda in sé fu negata. Nel 1978 nacque il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) e, da quando decise pochi anni dopo di iniziare uno scontro armato contro il governo turco per una maggiore autonomia del popolo curdo, più di 40 000 mila persone sono morte. La Turchia considera il PKK un gruppo terrorista e gli attribuisce la completa responsabilità dei morti. Fin dall'inizio, quindi, la Turchia ha visto di malocchio il generoso supporto dell'alleato statunitense alla YPG, che ha forti legami con il PKK. Nel 2015, nel tentativo di mitigare l'ostilità turca, gli Stati Uniti convinsero la YPG ad unirsi ad altre forze minoritarie arabe creando le Forze Democratiche Siriane (SDF), di cui però la YPG e gli alleati pro-curdi rimasero di fatto la forza principale dell'alleanza.

Dopo anni di minacce nei confronti del feudo autonomo di Rojava, ci sono voluti pochissimi giorni dal ritiro dell'esercito americano affinché la Turchia lo bombardasse: il 9 ottobre, una serie di raid aerei hanno raso al suolo alcune città curde. Nei giorni successivi, l'offensiva turca si è addentrata sempre di più in Siria, per istaurare una grande "zona sicura". Le Forze Democratiche Siriane hanno reagito alleandosi con il dittatore siriano Bashar al-Assad, sostenuto dal presidente russo Vladimir Putin, con la speranza che alla fine del conflitto, in caso di vittoria, possano riprendersi l'autonomia di cui godevano. Dopo diverse settimane di conflitto tra la SDF e la Turchia, grazie a trattative con Stati Uniti e Russia, si è stabilita una tregua.

La Turchia, in questo modo, con la creazione di quest'area, non solo ha evitato che il modello del feudo autonomo curdo possa essere importato dal PKK in Turchia, ma ha anche posto le premesse per ricollocare tutti i rifugiati siriani della Turchia in questa "zona sicura".

Infatti, dall'inizio della guerra civile in Siria, più



di 6 milioni di abitanti hanno lasciato il Paese e 3.6 milioni di questi sono entrati in Turchia. Da quando l'economia turca è in crisi, l'opinione popolare si è mostrata ostile nei confronti dei rifugiati e la "zona sicura" permette ad Erdogan di riconquistare un po' di popolarità persa.

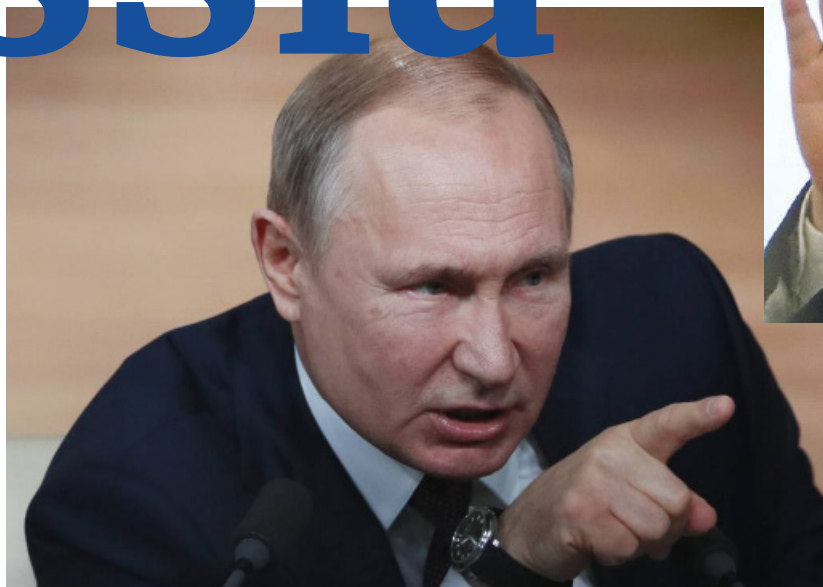
La "zona sicura" è però, tutt'altro che sicura. La Turchia, che nella conquista della regione ha utilizzato combattenti arabi, potrebbe essere responsabile di diversi crimini di guerra, tra cui l'utilizzo di armi chimiche sui civili. Leah Whitson, la direttrice di Human Rights Watch (HRW) del Medio Oriente afferma che: "Contrariamente a quanto dicono i turchi sull'istaurazione di una "zona sicura", i gruppi che la Turchia sta utilizzando per amministrare quest'area stanno compiendo loro stessi degli abusi sui civili e discriminazioni in base all'etnia [...] L'esecuzione delle persone, il saccheggio delle proprietà ed il blocco dei rifugiati dalla possibilità di tornare a casa sono prove schiaccianti del fatto che la proposta "zona sicura" turca non sarà sicura".

I curdi, occupati a difendersi dall'invasione turca, hanno lasciato incustodite le prigioni che detenevano i jihadisti e i diversi campi in cui si trovavano le famiglie dei combattenti dell'Isis. Sebbene alcune nazioni come la Germania, la Danimarca, il Regno Unito e gli Stati Uniti abbiano rimpatriato alcuni loro cittadini provenienti da questi campi, una gran parte di jihadisti radicalizzati sono stati in grado di fuggire dalle prigioni. Il rischio della ricostituzione dell'Isis è reale.

Con il nuovo anno, la situazione del popolo curdo rischia di essere dimenticata, mentre il conflitto di quasi nove anni che più ha cambiato il Medio Oriente non sembra avere una fine vicina.

BIANCA BARTOLINI

Russia



“Non sarà un

Con l'avvio ufficiale del 2 dicembre 2019, il gasdotto Power of Siberia è diventato realtà. Il gasdotto appena inaugurato è la principale infrastruttura nel trasporto di gas naturale in tutto l'oriente russo. Power of Siberia si estende per circa 3000 km, dagli enormi giacimenti siberiani di Kovyktinskoye e Chayandinskoye sino a Blagoveshchensk, la città russa sul fiume Amur che segna il confine fra la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese.

Sia il presidente russo Vladimir Putin sia il presidente cinese Xi Jinping hanno partecipato alla epocale inaugurazione della infrastruttura. Di fatto, la cooperazione energetica bilaterale fra le due potenze, costituendo il perno della partnership strategica fra i due paesi rappresenta con evidenza una vera e propria sfida alla leadership americana, sia in ambito commerciale sia in ambito politico.

La firma definitiva del contratto, dal valore di 400 miliardi di dollari, era stata annunciata a Shanghai nel maggio del 2014, agli albori della crisi in Ucraina e a poche settimane dall'annessione della Crimea alla Federazione Russa. Allora furono in molti a leggere l'evento come il punto di svolta in cui Mosca cercava la spalla di Pechino per sostenere il peso diplomatico ed economico dell'allontanamento forzato dall'Occidente. Il contratto legherà Russia e Cina per i prossimi 30 anni, sulla base di una fornitura annuale di 38 miliardi di metri cubi

di gas, più dell'intero consumo annuale di gas del Brasile. Le condutture entreranno a pieno regime soltanto nel 2025, quando lo sviluppo di entrambi i giacimenti sarà completo.

La Russia è il primo esportatore di gas naturale al mondo, con oltre 250 miliardi di metri cubi di gas esportati nel 2018, 200 dei quali diretti verso i mercati europei, fra cui quello italiano. Anzi, l'Italia, è il terzo importatore per rilevanza, dopo Germania e Turchia, con circa 22 miliardi di metri cubi. L'esportazione di risorse naturali, primi fra tutti petrolio e gas, è dunque una componente fondamentale del bilancio statale russo. Secondo il servizio doganale, nel bimestre agosto-settembre 2019 l'export di idrocarburi è stato pari al 65,50% dell'intero volume di esportazioni della Federazione e nel 2018 l'intero settore è valso oltre il 40% delle entrate di bilancio.

La Cina rappresenta invece il principale mercato nuovo ed in espansione per quanto riguarda l'importazione di gas naturale. L'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) stima che fra il 2020 e il 2025 Pechino conterà per circa il 40% dell'intera crescita globale nel consumo di gas naturale. Questa crescita così verticale è conseguenza di alcune misure fortemente supportate dal governo di Pechino, il quale vede come prioritaria l'implementazione di politiche energetiche volte alla riduzione dell'utilizzo del carbone al momento ancora pari a



e Cina

n'avventura”

circa il 60%.

Inoltre, l'utilizzo del gas naturale è alla base del Piano d'Azione Nazionale per il Controllo dell'Inquinamento, promulgato dal governo cinese nel 2018. Pechino dunque ha incrementato, nel solo 2018, il consumo di gas naturale del 18% rispetto l'anno precedente, pertanto le importazioni sono cresciute, nel giro di soli 12 mesi, di oltre il 30%.

Lo sviluppo di una nuova rete di gasdotti, a sua volta collegati a nuovi centri di produzione e giacimenti sinora non sfruttati nei distretti più orientali della Federazione, è vista dal Cremlino come un'iniziativa epocale per lo sviluppo di queste regioni. Le stesse, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, hanno subito un lento e costante fenomeno di spopolamento registrando un declino medio con punte che raggiungono il 70% della popolazione.

È chiaro dunque che lo sviluppo del programma di gassificazione delle regioni orientali della Federazione Russa non mira soltanto ad incrementare l'accesso ai mercati esteri, ma è vista dal Cremlino come una misura necessaria allo sviluppo industriale e sociale dell'intera regione e ragionevolmente interconnessa con lo sviluppo della regione dell'Asia-Pacifico; non soltanto dunque Cina, ma anche Giappone, Corea del Sud e, in misura minore, anche il Sudest asiatico.

Come affermato da Nikolai Patrushev, Segretario del Consiglio di Sicurezza della Federazione

Russa, i buoni rapporti fra Russia e Cina, si sono gradualmente sviluppati basandosi sui “principi di trasparenza e rispetto reciproco”. Il rafforzamento del dialogo e l'intesa virtuosa con Pechino sono ad oggi per Mosca certamente una assoluta priorità, perché da essi nasce stabilità sociale ed economica, ma non da meno per obiettivi di più ampio respiro che investono la sicurezza nazionale.

La crescente interdipendenza energetica fra Mosca e Pechino costituisce una chiave di lettura geopolitica cruciale nella interpretazione dei rapporti fra i due governi, le cui ricadute sono di estrema rilevanza nel lungo termine e su tutto lo scacchiere internazionale.

Basti pensare che dal maggio 2019, a causa della guerra commerciale fra Washington e Pechino e dei dazi imposti da quest'ultima sulle importazioni di gas naturale liquefatto dagli impianti americani, nessun cargo è salpato verso la Cina; eppure, è persino scontato sostenere che, in assenza dello scontro fra Stati Uniti e Cina, il gas americano avrebbe rappresentato una fonte sicura, quasi esclusiva e molto promettente di crescita per la Cina.

La partnership energetica però non si ferma ai rapporti bilaterali sul gas e Mosca può contare sugli investimenti e le tecnologie fornite da Pechino anche nell'ambito dello sviluppo dell'Artico, per i progetti di YAMAL LNG e ARCTIC LNG-2.

Non solo.



Il commercio tra Cina e Russia si è attestato a 100,32 miliardi di dollari nel periodo gennaio-novembre, in crescita del 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e dovrebbe raggiungere il record di 110 miliardi di dollari entro la fine, ormai prossima, dell'anno. Il dato e la previsione sono stati pubblicati dal ministero del Commercio cinese. “Nei primi dieci mesi di quest'anno, le importazioni cinesi di prodotti agricoli dalla Russia sono aumentate del 12,4 per cento su base annua, mentre le sue esportazioni di automobili in Russia sono aumentate del 66,4 per cento”, ha dichiarato il portavoce del ministero, Gao Feng, in una conferenza stampa. “La struttura commerciale bilaterale si è ottimizzata. Nel periodo gennaio-ottobre, gli investimenti diretti della Cina in Russia sono aumentati del 10,7 per cento su base annua”, ha aggiunto il portavoce. “Con il 2018 e il 2019 designati come anni della cooperazione e degli scambi locali tra Cina e Russia, le regioni locali e le imprese dei due paesi hanno stretto un'intensa collaborazione”, ha aggiunto Gao. Dato che la Cina e la Russia hanno designato il 2020 e il 2021 come gli anni dell'innovazione scientifica e tecnologica, i due paesi coglieranno l'occasione per promuovere la cooperazione pragmatica in vari settori, ha poi sottolineato il portavoce.

Last but not least, poiché, a dispetto delle malelingue, Power of Siberia è entrato in funzione addirittura 18 giorni prima dei piani concordati, Mosca e Pechino stanno già negoziando per la costruzione di un nuovo gasdotto, che collegherà l'Artico con il mercato cinese passando attraverso la Mongolia. Questa volta però, ad essere sul tavolo delle negoziazioni è lo stesso gas proveniente dai giacimenti da cui i paesi europei, Italia compresa, si riforniscono.

Se è poi vero che parlare di oro nell'epoca delle valute digitali pare obsoleto quanto parlare di vinile nell'era di Spotify, tuttavia è rilevante sottolineare come la banca centrale cinese e quella russa detengano, insieme, i due terzi delle 6.000 tonnellate di oro cumulate nei forzieri dei principali Paesi emergenti.



Do the Trump-Hump

Questa evidenza sarebbe una semplice curiosità se non fosse parte di un più vasto movimento economico.

“Nel decennio in corso le banche centrali e le altre istituzioni ufficiali sono divenute acquirenti nette di oro, principalmente per via della domanda proveniente dai mercati emergenti. Il punto di svolta si è verificato indicativamente al momento della crisi finanziaria mondiale quando, dopo anni di vendite nette, il contributo fornito dal settore ufficiale alla domanda complessiva di oro è divenuto positivo, le disponibilità in oro dei firmatari dell'accordo si sono stabilizzate e altre banche centrali hanno iniziato ad acquistarne”, spiega la Bce sull'ultimo bollettino economico dedicato agli andamenti delle riserve in valuta estera delle banche centrali.

I motivi di questa ritrovata passione sono diversi, ovviamente, e sono insieme economici – l'oro viene comunque percepito come un bene rifugio – e geopolitici. Si pensi ad esempio al processo di de-dollarizzazione in corso in Russia. La nuova giovinezza dell'oro, in questo senso, è legata alle peripezie del sistema monetario internazionale, alle prese con spasmi di vario tipo attorno alla moneta egemone, e quindi all'ordine politico che verrà. In quest'ordine l'oro potrebbe finire col giocare un ruolo o forse no. Ma nel dubbio le banche centrali lo mettono da parte.

Per concludere con assoluta evidenza che ad essere in gioco oggi non è soltanto la redistribuzione di commerci e forzieri, ma un nuovo asset geopolitico mondiale, riporto come notizia fresca di ANSA, odierna, che la Russia e la Cina hanno presentato una mozione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per annullare le sanzioni alla Corea del Nord, nella speranza di poter riprendere al più presto i negoziati a sei.

L'intesa fra Mosca e Pechino non è dunque una love story passeggera, né il loro match appare quello di una strana coppia. Si tratta piuttosto di una alleanza di ferro, un partenariato strategico descrittivo di una nuova era in formazione e che, con l'espressione nuova era, evidenzia il motivo della sua stessa esistenza: il nemico comune, gli Stati Uniti.

NICCOLÒ ROSI



Consegne a domicilio



Mai come ora risuona incombente e terribilmente attuale il proverbio “il tempo è denaro”, che trovando la sua piena realizzazione in questa violenta cultura del tutto e subito, si colloca come chiave di lettura idonea per il tema proposto oggi.

Se ci pensiamo attentamente, nelle nostre stesse case, il consumismo è riuscito a invadere persino la cucina, difatti dall’analisi degli ordini di quest’anno affiora chiaramente come il *food delivery* sia diventato per gli italiani una vera e propria alternativa alla cucina casalinga.

D’altronde, come si può non rimanere incantati dall’affascinante pubblicità trasmessa h24 che ci mostra il sorridente fattorino che arriva nelle nostre case, ci porta quello che desideravamo e per cui non abbiamo dovuto faticare nulla?

Ma cosa ci stanno nascondendo questi ingannevoli e meschini messaggi di propaganda?

Loro sono i *rider*, i ragazzi che consegnano il cibo a domicilio e ora anche la spesa fatta al supermercato.

Sulla carta, quello del *food delivery* sembra un sistema meritocratico, ma nella pratica si trasforma in un inferno per i lavoratori, in quanto poggia su

pochissime garanzie e su una moltitudine di doveri.

In Italia sono diventati 30.000 i *rider* che sfrecciano per le strade, contribuendo a un business stimato in 566 milioni di euro rispetto a 35 miliardi di dollari in tutto il mondo. E le previsioni prevedono valori decuplicati nel 2030, come sostiene l’indagine condotta da Report. A fronte di queste cifre esorbitanti, i veri lavoratori guadagnano pochi euro a consegna, accumulando perciò a fine mese – se tutto procede “bene” – qualche centinaia di euro.

In fondo il meccanismo su cui verte l’intero sistema è estremamente semplice: più pedali veloce, più guadagni. Pazienza se ti fai male, se è pericoloso perché piove, è buio o c’è traffico.

Intanto, sono 7 i fattorini morti in un anno per incidenti stradali e 25 i feriti.

E per portare all’estremo quest’insostenibile frenesia, le aziende responsabili (le varie Glovo, Uber eats, Deliveroo, Just eat, Social food) alimentano una meschina competizione fra i dipendenti stessi, che lavorano in una condizione di assoluta subalternità rispetto agli ordini che vengono cancellati o variano all’improvviso. Come anche rispetto a una graduatoria di punti che li classifica sulla base di un metodo chiaro e conciso: se non rifiuti mai turni e consegne, ottieni più punti e ti aggiudichi i turni di lavoro più ricchi, come le cene e i weekend. Non ci sono imprevisti, salute, né impegni che tengano.

Da una parte il rider, pronto a partire, dall’altra l’algoritmo, che fissa come assegnare le consegne. Ma l’ingiustificabile e soffocante ombra di tale algoritmo si manifesta nel fatto che oltre a seguirti nel percorso, secondo alcune denunce, ti segue anche quando non sei a lavoro.

Ti localizza persino quando sei in vacanza – racconta una ragazza della *Rider Unions*.



Ma quale forma di rispetto hanno queste aziende nei confronti dei lavoratori?

Dietro c'è solo sfruttamento e controllo: nessuna responsabilità, per queste società i lavoratori sono solo “pacchetti che si spostano”.

In particolare, a indurre la Procura ad accendere un faro sul fenomeno dei rider è stato il tipo di contratto che li lega a tali aziende che fanno consegne a domicilio. Contratto che, nella maggior parte dei casi, li inquadra non come dipendenti ma come lavoratori autonomi, e che non fornisce alcuna tutela, a partire da una polizza infortuni.

La Procura ha pertanto deciso di monitorare gli incidenti stradali che coinvolgono i rider, anche a tutela della collettività, perché spesso viaggiano senza l'attrezzatura adatta, come i caschetti per le bici e le luci, correndo contromano o senza rispettare le norme sulla circolazione stradale.

Da un controllo della polizia locale su una trentina di cicofattorini, inoltre, è emerso che tre di loro non avevano regolare permesso di soggiorno. L'inchiesta intende far luce anche sull'aspetto di

sfruttamento tra i lavoratori stessi, come il caporalato, e sulla presenza di clandestini.

Questo è quello che non viene raccontato.

Se noi ragazzi ci fidiamo solo della pubblicità che ruota attorno a questo macabro sistema, galleggiando in superficie, ignoriamo il nostro ruolo fondamentale nella catena.

Il *food delivery*, come lo shopping online, hanno raggiunto questi livelli perché noi giovani, i primi consumatori, li apprezziamo e li finanziamo.

Siamo l'ultima e decisiva tappa di una straziante catena di montaggio che scaturisce dai grandi interessi economici, che ha come vittime i lavoratori e noi consumatori finali carnefici inconsapevoli.

Apriamo gli occhi alla realtà: i totalitarismi del '900 hanno puntato a normalizzare davanti al popolo le loro più folli scelte facendo in modo che ognuno facesse il suo lavoro, non ponendosi domande, fino a diventare una piccola ma indispensabile rotellina dell'incoercibile macchina da guerra. Così anche noi rischiamo di anestetizzarci a ciò che ci viene detto e appare normale, bello e produttivo e di diventare strumenti di una nuova dittatura quale il consumismo sfrenato, più subdola ma non meno pericolosa, che ha lo stesso obiettivo di anestetizzare le coscienze.

Basterebbe, come dice Niccolò Fabi nel suo ultimo singolo "Io sono l'altro", mettersi solo per un istante nei panni del *rider* che di sera ci affianca in bicicletta mentre torniamo in macchina verso le nostre tiepide case, pensando a tutti i tragitti che deve ancora compiere su strade a lungo scorrimento, troppe volte piene di buche e poco illuminate. E magari sotto la pioggia.

ARIANNA DI CARLO



Le morti silenziose

Siamo una generazione nata e cresciuta nell'epoca della rivoluzione comunicativa. Dai social media alla stampa sempre più libera, dalle enciclopedie online ai siti multi-argomentativi... Il mondo ha accolto a braccia aperte lo sviluppo tecnologico e soprattutto l'informazione ne ha beneficiato.



Difatti oggi sembra del tutto impossibile occultare un qualsiasi accadimento, pubblico o privato che sia. Dobbiamo però riconoscere al nostro Paese una certa particolarità, una caratteristica tale da renderci capaci di creare un nuovo fenomeno: l'omertà informativa. Proprio grazie a questo nuovo meccanismo è accaduto l'impossibile.

Dagli anni cinquanta fino agli inizi di questo millennio migliaia di costruzioni sono state realizzate con materiale di natura tossica. Davanti ai nostri occhi la salute ci veniva portata via anche nei luoghi più insospettabili, mentre già c'era chi ne moriva. Numerosi casi di tumore, numerose morti sono state insabbiate proprio sotto al nostro naso. Abbiamo occultato anni di cronaca nera, attribuendo la causa alle sigarette o alla fatalità.

L'amianto (o asbesto) è il prodotto di una lavorazione complessa a cui viene sottoposto un minerale per renderlo più resistente, sviluppando così all'interno delle sue fibre proprietà cancerogene impressionanti. Si ritiene che tutti i tipi di amianto siano tossici e inquinanti. Infatti nel 1992 fu varata una legge che vieta l'utilizzo e la produzione di materiali edili a base di eternit e asbesto.

Negli anni successivi furono chiusi gli stabilimenti atti alla lavorazione di questo minerale. Fino al 2005, però, numerose strutture sono state ancora costruite con materia nociva ad opera di costruttori senza scrupoli e di mafie dilaganti, e altre sono state abbandonate senza essere sottoposte alle operazioni di bonifica richieste dalla legge. E il numero di malati continua a crescere.

Nessuna inchiesta fu mossa in merito, nessuna notizia. Era come se fosse stata praticata un'enorme "censura fantasma": nessuno parlava perché



nessuno sapeva. Fu infatti compito delle amministrazioni assicurare i cittadini, dipingendo il fenomeno come un accadimento di secondo piano, di poca importanza. Ed intanto sempre a più persone si spezzava il respiro.

L'amianto è principalmente la causa di un carcinoma chiamato mesotelioma pleurico, il quale viene covato all'interno dell'organismo, per poi apparire senza preavviso anche 30 anni dopo, mastodontico, inarrestabile, inattaccabile, tutto intorno alla gabbia toracica.

Le statistiche sono chiare. Non si ammalarono solo gli operai degli stabilimenti o gli abitanti delle zone limitrofe. L'asbesto è presente soprattutto nelle strutture scolastiche, causando così milioni di morti e di infermi tra docenti e studenti di tutte le età. E purtroppo questo accade ancora oggi. Da uno studio risulta che anche nel territorio laziale vi siano costruzioni non sottoposte a bonifica o addirittura non controllate ed esaminate. Insomma, potremmo già aver contratto il tumore senza aver avuto la possibilità di prevenire nulla. Si stima, inoltre, che l'anno prossimo, nel 2020, le morti per mesotelioma pleurico raggiungeranno l'apice storico registrato in Italia.

Com'è possibile che tutto questo accada? E' forse la normalità rischiare la vita tra le mura di casa, tra quelle di una scuola, o tra quelle del proprio luogo di lavoro? E' impensabile che, in così tanti anni, la verità non sia venuta a galla. Il dato più spaventoso riguarda la regionalità. Non solo il sud, territorio devastato dalle operazioni mafiose, ha visto infliggersi questa sofferenza, ma anche e soprattutto al nord è accaduto. Da Genova a Trieste, da Torino a Milano... Ciò significa che anche al settentrio-

ne sono stati utilizzati metodi mafiosi e probabilmente le amministrazioni locali, pur sapendo ciò, hanno lasciato che la costruzione, ormai illegale, di strutture di natura tossica continuasse per più di dieci anni.

Oggi migliaia di persone hanno perso i propri cari, improvvisamente, sperando di poter trovare un rimedio dove neanche la chemio terapia può arrivare. Migliaia di persone lasciate a chiedersi perché nascondere, perché mentire, se magari tutto questo si sarebbe potuto evitare. E mentre questa domanda riempie le giornate, anche le mie, riecheggiano nel vento le urla disperate delle morti silenziose.

MARTA SARRO





Tecnologia Guadagno o perdita?

Carissimo, immagino che almeno una volta nella vita tu ti sia chiesto come si sopravvivesse prima dell'avvento della tecnologia, come vivessero i tuoi genitori o i tuoi nonni fino agli ultimi anni del secolo scorso. Come si decideva dove e quando uscire il sabato sera senza whatsapp, come si facevano le ricerche, da dove si copiavano le versioni? Adesso pensa a quanto tu sia fortunato: puoi parlare con amici che sono dall'altra parte del mondo, guardare e leggere recensioni di uno sconosciuto, puoi cercare un'informazione su google senza neanche digitare sulla tastiera, perdere tempo senza annoiarsi troppo grazie a spotify, netflix, youtube e instagram, puoi fare acquisti o adocchiare qualcosa da comprare su amazon stando serenamente steso sul letto ad ascoltare musica, puoi leggere un articolo di giornale velocemente mentre sei sull'autobus circondato da una calca di gente, mentre pensi che quello sia l'unico posto dove non vorresti stare.

Ora che hai analizzato tutti i pro, cominci a pensare che sicuramente ci sono dei contro (perché se non questo articolo rimarrebbe dentro un computer o forse non esisterebbe neanche). Ti sei mai chiesto perché i *social* ti offrono un servizio gra-

tuito? Perché instagram ti consiglia di seguire le persone che hai in rubrica? Perché google ti fa sempre vedere pubblicità di prodotti che hai cercato una sola volta su un altro motore di ricerca o forse ne hai solo parlato con un amico? Perché gli assistenti vocali come Alexa e Siri si attivano esclusivamente quando li chiami? Io è un bel po' che mi faccio queste domande e anche documentandomi sono sempre più convinto che noi tutti siamo continuamente spiati. Ne abbiamo delle prove tangibili come, ad esempio, le dichiarazioni fatte da Edward Snowden nel 2013, dove ammette che agenzie di intelligence americane come CIA (*Central Intelligence Agency*) e NSA (*National Security Agency*) abbiano svolto attraverso programmi *top secret* sorveglianza su cittadini inglesi e americani. Dopo queste dichiarazioni a Snowden venne revocato il passaporto, trovò diritto di asilo in Russia, e fu accusato di tradimento. Ovviamente starai cominciando a pensare, ma soprattutto a sperare, che questo sia un caso isolato, se è così, ti stai sbagliando, infatti Wikileaks, l'organizzazione internazionale creata nel 2006 da Julian Assange che funge da archivio di documenti online, ha dichiarato attraverso valide prove che la CIA ci spia attraverso smartphone e smart tv.



Adesso che abbiamo parlato molto di questo in linea teorica direi che possiamo cominciare a fare un discorso più pragmatico. Nel gennaio di quest'anno è stata varata la legge "spazzacorrotti" presentata dal ministro della giustizia Alfonso Bonafede, con questa legge è stato autorizzato l'uso dei *trojan* (cavalli di Troia) in vicende giuridiche, infatti l'intero scandalo riguardo il CSM (consiglio superiore della magistratura) è nato dalle intercettazioni del cellulare, attraverso *trojan*, di Luca Palamara (ex consigliere del CSM e presidente dell'associazione nazionale magistrati). Questi *trojan* sono dei *malware*, virus o per meglio dire software dannosi, che si presentano come programmi apparentemente innocui che noi scarichiamo sui nostri device, e che permettono a chi è dall'altra parte del nostro telefono di spiarcì o usare il cellulare a suo piacimento; chi ci assicura che questi *malware* vengano usati esclusivamente in ambito giuridico e per l'accertamento di alcuni reati? Se vogliamo proprio consolarci l'unica cosa buona è che noi italiani abbiamo partorito due *trojan* che possiamo dire abbiano altissimi parametri di prestazioni, uno di nome Galileo, che prima usavamo in Italia e successivamente abbiamo venduto anche ad Israele, ed Exodus, un *trojan* molto potente sviluppato prevalentemente per dispositivi Android con lo scopo di intercettazione attiva e passiva; ed infatti la polizia di Stato per migliorare questo software ha pagato 300.000 € l'azienda calabrese che lo ha sviluppato (ovviamente questi soldi non sono direttamente riconducibili ad Exodus, ma tutt'ora nessuno può confermare o smentire). Il problema maggiore è che noi non siamo spiati



solamente dal cellulare, o come abbiamo visto dallo smart tv, ma anche da tutto quello che è collegato ad internet, tutto questo viene definito "tecnologia delle cose", e andando avanti nel tempo, con l'arrivo del 5G saremo costantemente monitorati se consideriamo che tutti gli elettrodomestici di casa saranno connessi tra loro.

Ormai viviamo in una società dedita al consumismo, dove grandi *brand*, multinazionali e politici, devono venderci un prodotto sia fisico che non, o per lo meno usare i nostri dati come se fossero merce scambiabile (*cambridge analytica*), un prodotto da dare in pasto alla collettività che sia accattivante, interessante, utile ma non sempre. Ora vorrei che ci rendessimo conto che ogni due/tre anni massimo siamo costretti a cambiare cellulare. Noi compriamo un cellulare ed è grazie a lui che siamo spiati, quindi, noi paghiamo i produttori per fargli avere una porta spalancata sulla nostra vita privata, e anche se non ce ne rendiamo conto noi valiamo meno dei dati che produciamo. Ci siamo mai chiesti perché sono passati 74 anni dall'ultimo conflitto mondiale, mentre tra gli unici due esistiti ci sono 27 anni di differenza? Forse perché il campo da combattimento è cambiato e dato che ci si deve adattare anche le armi diventano differenti: invece di eliminare la tua esistenza fisica, per ora si limitano a violarci della nostra privacy e a studiarci proprio come una preda viene studiata da un cacciatore prima dell'abbattimento, chi sa se andando oltre elimineranno la tua presenza virtuale, non credo, probabilmente ci farebbero solo un piacere. Sarebbe curioso sapere cosa ne penserebbe Epicuro e se rivaluterebbe la sua teoria del *λάθη βίωσας* (vivere nascosto) quando è impossibile vivere nascosti.

SERGIO GOLINO



Animali fantastici e dove trovarli

L'eterocefalo glabro

Prendete la cosa più disgustosa che conoscete. Ora aggiungete calvizie, pelle grinzosa e denti incredibilmente lunghi e sporgenti. Avrete un eterocefalo glabro.

L'eterocefalo glabro, anche detto talpa senza pelo, è un roditore della famiglia dei Batierigidi (ratti-talpa africani) e, come avrete senz'altro intuito, la bellezza non è la sua principale caratteristica. Questo roditore è probabilmente, insieme al pesce Blob (*Psychrolutes marcidus*), uno degli animali più brutti della terra, ma non il meno interessante. Infatti, abbandonato dalla natura sul fronte eleganza ha optato per soluzioni senza dubbio affascinanti.

Questo roditore, decisamente particolare, vive in colonie sotterranee organizzate esattamente come quelle degli insetti. Come nel caso delle api o delle formiche, la struttura gerarchica dell'eterocefalo glabro è suddivisa in regina e operaie. La regina è la femmina dominante ed è l'unica a potersi ri-

produrre, gli operai e le operaie invece lavorano e sono divisi per incarichi (costruzione dei tunnel sotterranei, ricerca di cibo, accudire i cuccioli, ecc...).

Ma quali sono le caratteristiche che rendono quest'animale davvero straordinario?

La talpa senza pelo, oltre ad essere l'unico mammifero a sangue freddo, non invecchia. Non in modo normale, almeno. Difatti l'eterocefalo glabro ha una longevità molto superiore a quella degli altri roditori. Ad esempio mentre un topo, di dimensioni simili, vive al massimo fino a 3 anni, la talpa senza pelo può arrivare tranquillamente ai 28 anni di età. La cosa è ancora più straordinaria se si considera la sua massa corporea (circa 35 gr.): questo dato indica che la talpa senza pelo non segue la legge di Kleiber. La legge di Kleiber è una formula biologica, dimostrata solo in modo empirico, che mette in relazione le dimensioni di una specie con la velocità del suo metabolismo (*il metabolismo dell'intero organismo è proporzionale alla sua massa elevata alla potenza di $\frac{3}{4}$*), infatti al diminuire della grandezza di un animale diminuisce anche il suo metabolismo e quindi la durata della sua vita. Tuttavia, nel caso dell'eterocefalo glabro non si registrano variazioni del metabolismo basale (respirazione, circolazione sanguigna, digestione, attività del sistema nervoso, ecc.) dovute all'età. Inoltre si è osservato che questa specie ha incredibili meccanismi di difesa dai tumori; secondo un articolo pubblicato da *Focus* nel 2011 "Gli scienziati hanno scoperto che il gene denominato p16 contenuto nel suo patrimonio genetico blocca la proliferazione delle cellule cancerose". La stabilità dei suoi tessuti cellulari è quindi un al-





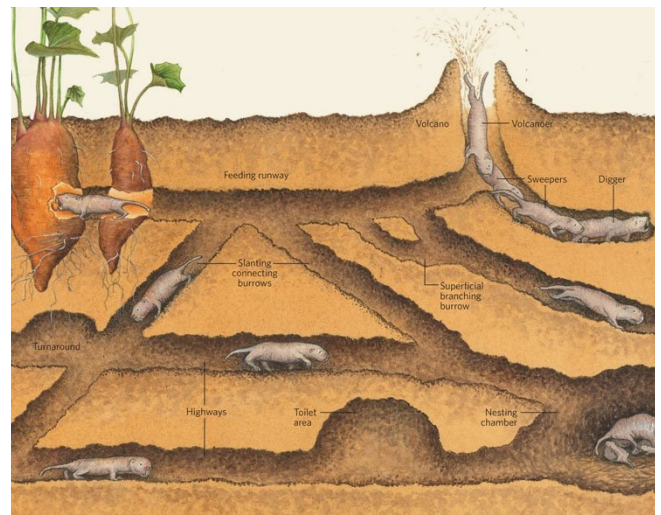
tro fattore che influenza l'eccezionale durata della sua vita (il cancro è anche la causa del 90% delle morti in alcuni tipi di roditori). Ma non sono finite qui le sorprese che quest'animale può offrirci, anzi! Questo è solo l'inizio.

l'Eterocefalo glabro è un animale assurdo. È un animale impossibile. È un animale che per sopravvivere ha eliminato tutte quelle funzioni necessarie alla sopravvivenza. Questo ratto-talpa non è in grado di sentire alcuni tipi di dolore. Probabilmente a causa di una mutazione nel genoma o per l'intensa attività del gene *NALCN* (che impedisce ai neuroni di far partire il segnale d'allarme anche quando entra in contatto con sostanze che normalmente li attivano) è insensibile a lesioni di vario genere, tagli, ustioni e perfino all'acido. L'Eterocefalo glabro è in grado di sopportare livelli di sofferenza insostenibili anche per l'uomo. Questa caratteristica, svantaggiosa per la maggior parte degli esseri viventi (dotati di sistema nervoso), si rivela invece particolarmente utile dato l'ambiente in cui vive: infatti alcuni ricercatori hanno ipotizzato che la resistenza al dolore sia un adattamento evolutivo forse dovuto a una specie di formica aggressiva e velenosa (*Myrmecaria natalensis*) che abita nelle gallerie sotterranee di questi ratti-talpa. Per sopravvivere in questi lunghi tunnel le Talpe senza pelo hanno sviluppato anche altre caratteristiche impressionanti; i padiglioni auricolari atrofizzati, gli arti corti e sottili, i lunghi artigli e i grandi denti sporgenti sono tutti requisiti utili per scavare e per l'ambiente sotterraneo. Un altro fatto sconcertante è che l'Eterocefalo glabro è un mammifero a sangue freddo e quindi non è in grado di regolare la propria temperatura corporea, per vivere ha quindi bisogno di condizioni termiche costanti che si aggirano intorno ai 30°C e, i tunnel

che scava, rispondono perfettamente a quest'esigenza.

Un'altra caratteristica davvero eccezionale è la resistenza alla mancanza di ossigeno, pazzesco vero? Eppure l'eterocefalo glabro è in grado di sopravvivere in assenza di ossigeno per ore, attivando un metabolismo alternativo che sfrutta il fruttosio, come le piante. In quasi tutti i mammiferi la morte arriva dopo pochi minuti, quando l'ossigeno non arriva al cervello e subentra la morte celebrale. È stato dimostrato da Thomas Park, biologo dell'Università dell'Illinois a Chicago, che un ratto-talpa, messo in un contenitore in cui il livello di ossigeno arriva solo al 5%, rimane attivo per molte ore. Trasferito, invece, in un contenitore riempito esclusivamente con azoto è rimasto attivo per 18 minuti per poi svenire (un essere umano sarebbe morto entro 3 minuti). Il segreto di questo suo super potere? In caso di necessità compie la glicolisi anaerobica sul fruttosio. Insomma, si può dire che questa brutta, straordinaria creatura abbia inventato un nuovo tipo di respirazione!

BIANCA DELLA GUERRA



Ma gli androidi sognano pecore elettriche?

Siamo nel 1992. La guerra mondiale ha mietuto un numero incalcolabile di vittime.

Siamo sulla Terra. Un pianeta oppresso, soffocato dalle polveri che divorano implacabili ogni cosa. Un pianeta semi disabitato invaso da radiazioni che hanno portato all'estensione di intere specie. Animali, ormai scomparsi, vengono duplicati.

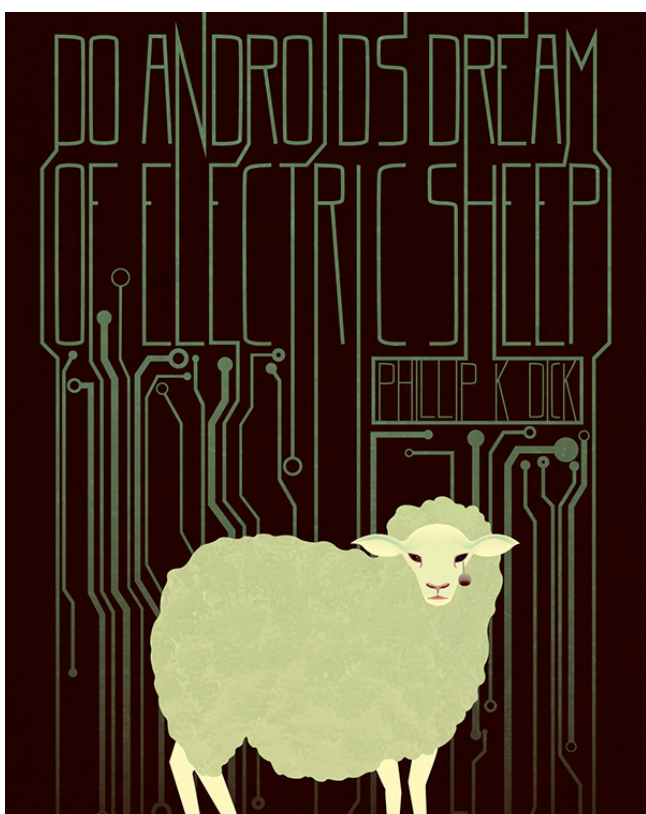
L'umanità è fuggita tra le stelle, chi è rimasto è destinato ad essere irreversibilmente danneggiato dalle radiazioni. Anche l'uomo è stato duplicato. Gli androidi vengono impiegati come schiavi sulle colonie.

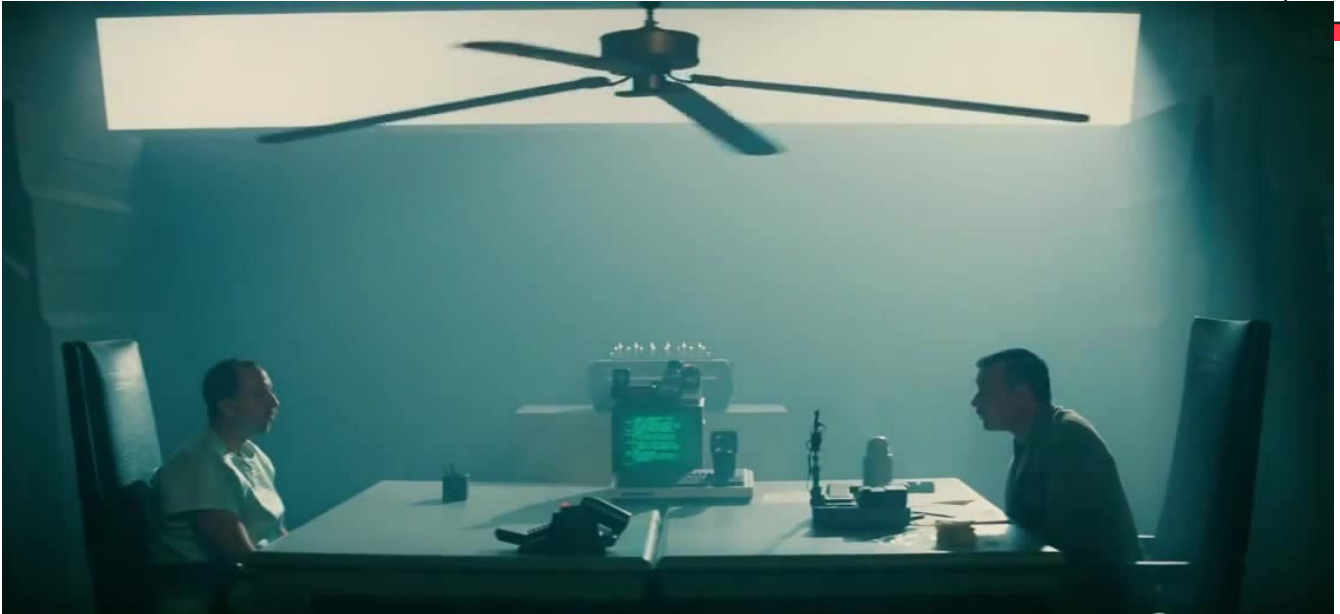
Ci troviamo di fronte a uno scenario post-apocalittico. Ci troviamo davanti a un panorama desolato in cui si stagliano enormi palazzi quasi vuoti. Ci troviamo a San Francisco. È qui che si ambienta uno delle più celebri opere di Philip K. Dick:

Ma gli androidi sognano pecore elettriche? (titolo originale: *Do Androids Dream of Electric Sheep?*) scritto nel 1968. Un libro, conosciuto in Italia anche come *Il cacciatore di androidi*, che ha ispirato il famosissimo film *Blade runner* diretto da Ridley Scott. Un libro criptico, visionario, disturbato, dalla forte componente simbolica. Un libro che racconta di un mondo in cui l'umanità è messa in crisi e la differenza tra ciò che è umano e ciò che non lo è diventa sempre più sottile. In questo mondo, in questa Terra corrotta, seguiamo le vicende di Rick Deckard, non un cacciatore di taglie qualsiasi. Un cacciatore di androidi. Gli androidi, specialmente l'ultimo modello Nexus-6, sono diventati simulacri perfetti degli esseri umani. Tutte le differenze fisiche sono state eliminate tanto da renderli apparentemente indistinguibili dagli uomini. Vengono creati nelle colonie e lì vengono considerati essenzialmente come proprietà da sfruttare in quanto non vivi poiché mai nati. Proprio per questo sempre più droidi fuggono sulla Terra (pianeta in cui sono proibiti) sperando di passare inosservati. È quindi compito di cacciatori di taglie come Rick Deckard rintracciarli e "ritirarli", cioè ucciderli. Ma cosa distingue un essere umano da un droide? Una delle differenze è sicuramente la durata della vita, un androide vive per soli quattro anni, poi si consuma e "muore":

"Cosa si prova ad avere un bambino? Cosa si prova a nascere? Noi non nasciamo, noi non cresciamo. Invece di morire per una malattia, o di vecchiaia, noi ci esauriamo, come le formiche. Ecco, come le formiche. Ecco cosa siamo".

L'empatia è un'altra differenza fondamentale. I droidi sono considerati "macchine disumane" e sebbene le loro capacità cognitive siano superiori a quelle della maggior parte degli umani, sono





Il test Voight-Kampff

sprovvisi della componente emotiva. I droidi pensano, hanno consapevolezza di loro stessi e della loro morte, che tentano di evitare, ma hanno reazioni limitate al test Voight-Kampff. Questo test permette di misurare il livello di emotività di una persona e quindi è in grado di riconoscere i droidi (consiste in domande, soprattutto legate agli animali, che oltre a prendere in esame le risposte analizza le reazioni dei muscoli oculari). Infatti mentre gli esseri umani hanno un fortissimo legame empatico con i rari animali “veri”, che rappresentano un vero e proprio status symbol, i droidi restano indifferenti davanti alle altre creature viventi.

Tuttavia nel corso della vicenda ci accorgiamo che le divergenze diventano sempre più fini. Gli androidi, seppur progettati senza emozioni, cominciano a svilupparne di proprie. Cominciano a nascere opinioni diverse, interessi e un forte senso di appartenenza al proprio gruppo, una sorta di empatia per i propri simili, paura della morte (come dimostra il gruppo di otto droidi fuggiti insieme da Marte, in particolare la cantante lirica Luba Luft). Ad alcuni vengono perfino innestati ricordi umani e non sospettano nemmeno di non essere “veri”. Nonostante ciò gli androidi non sono in grado di usare la scatola empatica, un oggetto che è alla base del culto del mercerismo, un oggetto attraverso il quale le menti degli utilizzatori si fondono in unica esperienza empatica guidata dal leader religioso Wilbur Mercer.

Per quanto riguarda gli esseri umani, invece, Philip Dick ci mostra due categorie: esseri umani normali ed esseri umani speciali. Gli esseri umani normali

sono coloro che non hanno ancora subito le mutazioni e il deterioramento operato dalle polveri radioattive sul corpo e sulla mente. Gli esseri umani speciali, i cosiddetti “cervelli di gallina”, sono una classe di sub umani che non possono né lasciare il pianeta né riprodursi, formata da coloro che sono stati intellettualmente danneggiati dalle radiazioni. Questo romanzo, che indaga sul concetto di umano, ritrae in maniera esemplare una lenta caduta proprio verso il disumano. Uno degli elementi che rappresentano alla perfezione questa caduta è sicuramente il modulatore di umore *Penfield*: un congegno che induce gli esseri umani in determinati stati d’animo:

«Se digiti il codice» disse Iran, occhi aperti e vigili «per ottenere un astio maggiore, guarda che lo faccio anch’io. Chiederò il massimo e allora vedrai un litigio che farà impallidire qualsiasi discussione che abbiamo mai avuto finora. Fai quel numero e vedrai; mettimi alla prova.» Si alzò anche lei, lesta, si portò al quadro di controllo del proprio modulatore d’umore e gli rivolse uno sguardo di sfida. Aspettava. Lui sospirò, sconfitto dalla minaccia. «Digito il codice di quello che c’è sulla mia agenda per oggi.» Consultando il programma del 3 gennaio 1992, vide che gli si richiedeva un atteggiamento professionale, da uomo d’affari. «Se io digito il codice secondo programma» disse cauto «sei d’accordo a farlo anche tu?» Attese, astuto quanto basta da non impegnarsi prima che la moglie accondiscendesse a seguire il suo esempio.



L'androide Rachael in Blade Runner

«La mia agenda per oggi prevede sei ore di depressione autoaccusatoria» disse Iran. «Cosa? Perché hai messo in programma una cosa del genere?» Andava contro la finalit  del modulatore d'umore.

Un altro problema, che si rivela di fondamentale importanza per il protagonista Rick Deckard,   il timore di non riuscire a distinguere androidi ed esseri umani affetti da “disturbo schizoide di personalit ” (un disturbo psichico caratterizzato dalla mancanza di affettivit  verso altri individui e dal distacco emotivo verso la realt  circostante)

Questo timore si concretizza quando compare la figura di Phil Resch, un altro cacciatore di taglie, la cui effettiva umanit  viene messa in dubbio dopo che questo “ritira” due droidi senza avergli prima sottoposto il test di Voight-Kampff. Verificata l'umanit  di Phil Resch, Deckard si accorge di non saper distinguere ci  che   reale da ci  che non lo  .

  quindi davvero l'empatia che ci distingue dai droidi? D'altra parte neanche loro sono realmente oggettivi, sono stati creati dall'uomo e l'uomo non   oggettivo. In questo romanzo si assiste al terribile percorso in cui l'essere umano diventa sempre pi  simile al droide.

Cos'  che rende qualcuno umano? *Esiste* una categoria definibile come umana?

Di tutti i personaggi, di tutti gli uomini, di tutti gli androidi, l'unico che conserva un briciolo di umanit    John Isidore, cervello di gallina. Un “sub-umano” che alla fine perde tutto. Perde perfino il culto del mercerismo che, in conclusione, si rive-

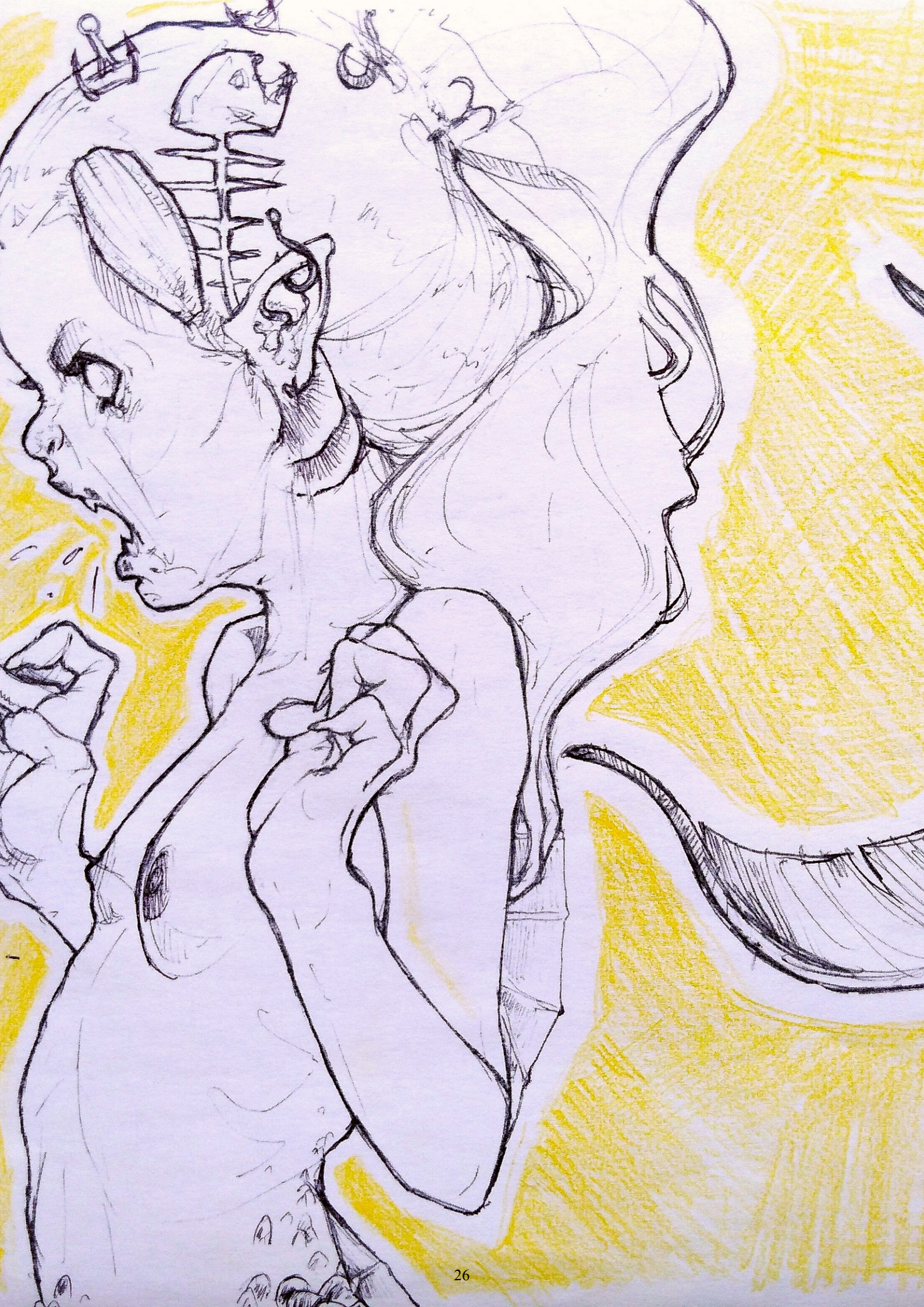
ler  una bugia molto umana.

Quattordici anni dopo la pubblicazione del libro viene realizzato il film *Blade Runner*, che, rispetto al libro, presenta alcune differenze sostanziali, prima tra tutte l'ambientazione. Ad una San Francisco in cui regna un forte senso di vuoto e di solitudine si contrappone una Los Angeles caotica ed affollata, caratterizzata da un'atmosfera cupa e piovosa. Tuttavia, in entrambe le opere, troviamo una profonda sensazione di decadenza. Il film, va ricordato,   liberamente tratto dal libro quindi molti elementi vengono trasformati. Non abbiamo pi  alcun riferimento agli animali, alle scatole empatiche, ai cervelli di gallina e ai misteriosi personaggi di Wilbur Mercer e Buster Friendly. Tutto si basa invece sul rapporto tra gli esseri umani e gli androidi chiamati “replicanti”. A questo riguardo troviamo un'altra differenza fondamentale: mentre i droidi nel libro appaiono freddi e, in qualche modo, anche crudeli, nel film lo spettatore   portato ad empatizzare maggiormente con loro. Quindi, se nel romanzo erano gli esseri umani a diventare sempre pi  simili agli androidi, qui abbiamo l'esatto opposto. Nonostante questo lo stesso Philip Dick, dopo aver letto la sceneggiatura, dichiar : “Ci  che posso dire   che il film e il libro si rinforzano a vicenda. Ossia, se vedi prima il film e poi leggi il libro, ne ricaverai un materiale pi  ampio di quello che avevi guardando il film. Se invece inizi con il libro, puoi andare al cinema e ricavarne ancora. Quindi non si ostacolano a vicenda. Il libro e il film non lottano tra di loro. Si rinforzano, pur essendo diversi.”

Intenso, scuro, opprimente, *Blade runner*   un film estremamente ambiguo e complesso, dove gli androidi sono creature organiche create grazie ad avanzate tecniche di ingegneria genetica. Creature senza emozioni, ma in grado di generarne di proprie. Esseri in grado di provare compassione al punto da salvare un essere umano. Esseri disposti a tutto pur di ricercare una libert  che gli   negata da tutti, persino dalla vita stessa.

"Ho viste cose, che voi umani non potreste immaginare. Navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione e ho visto i raggi B, balenare nel buio vicino alle porte di Tannh user. E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo, come ... lacrime ... nella pioggia.   tempo ... di morire."

BIANCA DELLA GUERRA



Persone come noi

Macchine come me è l'ultimo romanzo scritto da Ian McEwan, uscito lo scorso aprile. È ambientato nel 1982 in un'Inghilterra alternativa. Il paese, infatti, ha perso la guerra delle Falkland e il governo di Margaret Thatcher è diventato sempre più debole. John Lennon non è mai stato ucciso e i Beatles si sono ricostituiti. Alan Turing non è morto e le sue ricerche hanno portato alla costruzione dei primi esseri umani artificiali, degli androidi. Dodici Adam e tredici Eve in tutto il mondo.

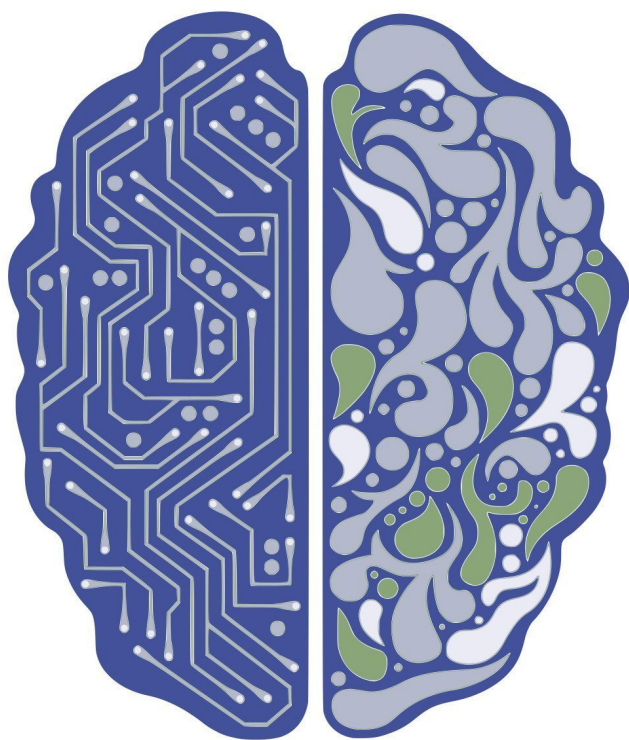
Il protagonista è Charlie Friend, un trentaduenne che vive speculando in borsa in un piccolo appartamento a Londra e che ha deciso di spendere l'eredità di sua madre in una macchina con sem-

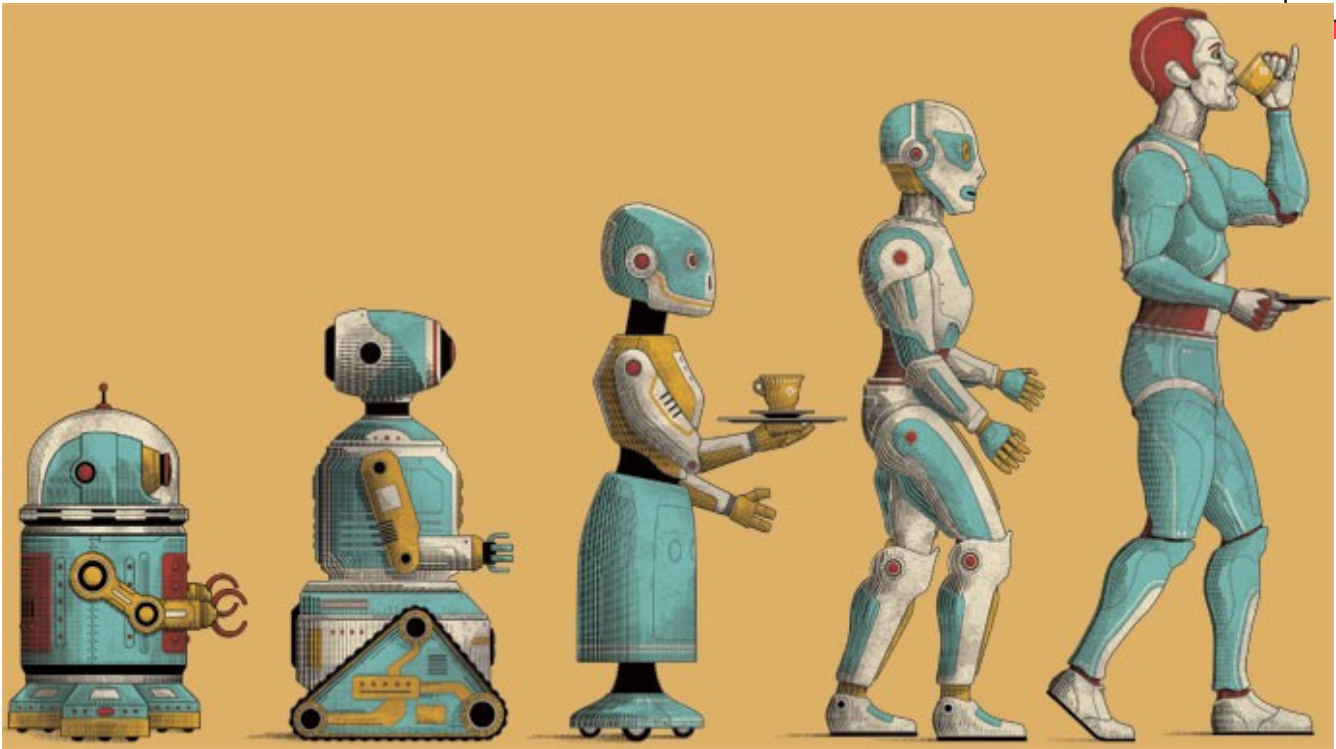
bianze umane: un Adam. È innamorato della bellissima e giovane Miranda, che abita al piano di sopra, e che lui, utilizzando proprio Adam come pretesto, riuscirà a conquistare.

Adam riesce a fare tutto ciò che può fare un uomo, a sembrare un uomo e a pensare come un uomo. Conosce Shakespeare a memoria, recita poesie, riflette su questioni filosofiche e conosce tutto ciò che si può sapere sulla natura umana e sul mondo. E sui nostri due protagonisti. Sarà infatti lui a riferire a Charlie che Miranda nasconde un segreto che porterà molte conseguenze alle vite dei personaggi.

Il romanzo descrive la fusione di due universi: quello umano, rappresentato da Charlie e Miranda, e quello artificiale, rappresentato da Adam. L'universo umano ci è molto familiare: anche se la realtà in cui si svolge la vicenda è distopica, vediamo i traguardi del progresso tecnologico che l'uomo prima o poi raggiungerà; e vediamo gli uomini, creature complesse che associano all'amore e alla felicità delusioni, bugie, inganni e atti vili. Vediamo il clima di incertezza, rabbia e instabilità che una scelta politica può comportare. Vediamo la violenza e la malignità. Noi lo vediamo, e non rimaniamo sconvolti da ciò, perché in fondo siamo abituati. Adam e gli androidi lo vedono, e rimangono inorriditi. Queste macchine infatti sono state programmate per essere giuste, per inseguire la verità, per essere coerenti con le leggi e i valori umani. Quando capiscono come è fatto il mondo molte di loro si autodistruggono, incapaci di accettare la realtà degli uomini.

Anche l'Adam di Charlie e Miranda diventerà malinconico, e per seguire la giustizia provocherà paradossalmente numerosi guai a Charlie e Miranda.





Adam vuole infatti bene ai suoi “padroni”, ma non manca di far notare loro che non agiscono nel più corretto dei modi. Charlie cos’è infatti, se non uno speculatore che guadagna soldi illegalmente stando seduto al computer tutte le giornate? E Miranda? È innocente e coraggiosa nel cercare vendetta per un atto atroce, o è una ragazza tormentata dai sensi di colpa?

La riflessione di carattere antropologico è accompagnata da quella su una società inglese ridotta ad uno stato di perenne malcontento, lontana dalla vera società degli anni ‘80, ma vicina per certi aspetti all’insofferenza attuale nei confronti dell’Europa, nel libro espressa dai laburisti.

È un mondo plausibile, quello rappresentato da McEwan? Arriveremo a un punto in cui svilupperemo un’intelligenza tale da riuscire a creare delle macchine più “umane” di noi? E invece la nostra condizione è irreversibile o possiamo ancora sperare nella bontà della nostra natura? Il romanzo è pieno di citazioni, come quella che recita Adam verso la fine del romanzo, che cerca di rispondere a queste domande: una composizione di Philip Larkin, che a detta dell’androide non parla di foglie e di alberi, ma di macchine come me e persone come voi e del nostro futuro insieme... della tristezza a venire. Succederà. Col tempo, coi miglioramenti...vi supereremo...vi sopravviveremo...pur volendovi bene. Dovete credermi, non c’è alcun senso di trionfo nei miei versi...Solo rimpianto.

L’autunno a noi

promette primavera a voi l’inverno.”

MARIA GUERRIERI

IAN MCEWAN
MACCHINE COME ME



EINAUDI

Shining VS Doctor Sleep

Il nuovo batte **il vecchio?**

Shining è molto probabilmente uno dei film più conosciuti della storia, e non perché tutto il mondo lo abbia visto, ma perché alcune scene, battute e momenti iconici di questa inquietante pellicola del maestro Stanley Kubrick fanno ormai parte dell'immaginario comune.

Shining esce nelle sale cinematografiche nel 1980 ed è tratto dall'omonimo libro di Stephen King che invece è stato scritto nel 1977. Per chi non conoscesse la trama di *Shining*, eccola qui riassunta in poche parole e senza spoiler: il film narra il dramma di una famiglia che deve passare l'inverno in totale isolamento in un hotel in alta montagna, poiché il padre è stato assunto come guardiano invernale. Il figlio, il piccolo Danny, dimostra di possedere delle facoltà extrasensoriali, qui soprannominate *the shining* (tradotto come "la luccicanza"), che lo portano ad avere visioni dell'oscuro passato del luogo e degli eventi futuri.

Il film si può definire un thriller psicologico con tratti orrorifici che rappresenta al meglio la reazio-

ne dell'essere umano ad un periodo di isolamento dalla società. Al suo interno *Shining* ha due caratteristiche che, secondo me, lo rendono eccellente dal punto di vista audio visivo: la colonna sonora e la fotografia. Sappiamo bene che in un film horror la vera protagonista è la musica che permette allo spettatore di immergersi a pieno nelle scene più spaventose e ricche di suspense.

La fotografia di *Shining*, a mio parere, è perfetta per il contesto: si spazia da colori scuri come il rosso sangue a colori luminosi e accecanti come l'azzurro acqua quasi verdognolo del bagno della famosa camera 237, dove si svolge per me la più bella, enigmatica e inquietante scena del film.

Quest'anno, esattamente 39 anni dopo l'uscita di *Shining* al cinema, ecco che arriva *Doctor Sleep*, il sequel del film sempre tratto da un libro di Stephen King; questo secondo capitolo racconta la storia di Danny Torrance (il bambino di *Shining*) che a 40 anni si ritrova a dover proteggere un'adolescente con le sue stesse capacità paranormali da un gruppo di persone che si nutrono proprio dei loro poteri. Il film rimane fedele al libro e riporta sul grande schermo alcuni luoghi cult della prima pellicola come il famoso Overlook Hotel.

Dopo aver parlato in generale dei due film andiamo a capire le differenze tra i due e quale risulta migliore.

DUE PROFONDE INTERPRETAZIONI: Jack Nicholson verrà sempre ricordato come il vero pezzo forte di *Shining*, poiché la sua interpretazione porta inquietudine e ansia allo spettatore che si ritrova ad osservare un uomo che sta subendo un crollo emotivo; le sue espressioni, la sua follia e il suo sguardo enigmatico e spaventoso lo rendono l'interprete ideale per il ruolo (d'altronde l'intero film risulta una vera e propria prova attoriale).





Il protagonista di *Doctor Sleep* è invece Ewan McGregor (che ricordiamo per la sua magnifica recitazione nel film *Moulin Rouge*), che pur non deludendo le aspettative non eccelle in questa parte; infatti la sua interpretazione e i suoi modi di fare risultano ripetitivi e a volte fastidiosi, perché mantiene in alcuni tratti gli atteggiamenti di un bambino ancora non completamente cresciuto e con atteggiamenti lagnosi, e sempre stupefatto per fatti riguardanti la luccicanza come se ancora non fosse pienamente consapevole di avere determinati poteri.

ANTAGONISTI DIVERSI: in *Shining* l'antagonista è l'animo distrutto del protagonista, che si ritrova sopraffatto dal suo lato più oscuro che lo condiziona e lo trasforma nel "lupo cattivo" della storia. Quindi se in *Shining* il villain è un qualcosa di immateriale, in *Doctor Sleep* ci troviamo davanti a dei veri e propri "mostri" che sognano la vita eterna e per questo si cibano di luccicanza uccidendo i possessori. Sono spietati e trasformano il film in un horror moderno, anche se in alcuni punti ci si scorda di star vedendo il sequel di *Shining*.

COME SI SPAVENTANO LE PERSONE?

In *Shining* Stanley Kubrick sfrutta scene disturbanti per far entrare lo spettatore in un clima di ansia e paura, mentre in *Doctor Sleep* vengono utilizzati effetti speciali e scene in cui lo spettatore è quasi costretto a spaventarsi (*jumpscare*). Nel primo film chi guarda è trascinato verso la paura con un metodo di persuasione lento, mentre nel sequel viene scaraventato direttamente in un mondo dove niente è sicuro. Ci tengo inoltre a farvi sapere quali sono i pareri di Stephen King riguardo a questi due film e che

forse vi lasceranno sorpresi; riguardo a *Shining*: "Il libro è caldo, il film è freddo. Il libro finisce nel fuoco, il film nel ghiaccio. Nel libro c'è un vero e proprio arco narrativo nel quale Jack Torrance è una brava persona e solo poi, lentamente, si muove in questo posto nel quale perde il senno. Per quanto mi riguarda, quando ho visto il film, ho trovato Jack completamente pazzo dalla prima scena." Nel 2013 King etichettò la Wendy del film come uno dei personaggi più misogini mai visti al cinema. Mentre su *Doctor Sleep* il maestro dell'horror ha completamente un altro parere: "Tutto quello che non ho amato nella versione di Kubrick di *Shining* è stato riscattato in questo film". Quindi stando a quello che dice King il prodotto più riuscito sarebbe *Doctor Sleep*, ovvero un film che non passerà alla storia né sarà ricordato per motivi particolari, mentre la pellicola peggiore sarebbe *Shining*, che invece rimarrà una pietra miliare della storia del cinema.

Un po' di confusione mentale? Secondo me è più che legittima.

Personalmente, per concludere, dico che *Shining* è veramente fatto a regola d'arte, ma può essere considerato un po' datato e quindi a tratti noioso, ma comunque intrigante e innovativo, mentre reputo *Doctor Sleep* un prodotto più che dimenticabile del genere horror.

Tra i due per me il vincitore di questa sfida è *Shining* perché descrive l'uomo in tutte le sue sfaccettature, follie e sbalzi di umore... Un vero diamante allo stato e grezzo.

CESARE NARDELLA

Marvel VS DC



La nuova sezione “Duel”, nell’ambito della Festa del Cinema di Roma, si è chiusa il 27 ottobre con un incontro/scontro tra Federica Aliano e Nicola Calocero sul tema DC Comics vs. Marvel. Argomento interessante e di attualità, soprattutto perché in quei giorni grandi autori del cinema americano e internazionale si erano espressi con-

tro l’egemonia dei cinecomics in sala. Per infiammare la sfida sono stati scelti dei momenti significativi per riassumere brevemente, ma in modo completo, la storia del cinecomic, dal Superman di Richard Donner al recente Joker di Todd Phillips. Tra i vari supereroi, i due contendenti si sono focalizzati in particolare sul Batman di Tim Burton che quest’anno compie trent’anni, e sulla figura di Iron Man, il ruolo che ha ridato linfa alla carriera di Robert Downey Jr. Un confronto che ha evidenziato le differenze e i punti in comune tra i due miliardari che indossano in modo così peculiare e personale la maschera del supereroe, l’uno proteggendo la sua identità, l’altro ostentandola. I due sfidanti hanno cominciato col paragonare i due universi cinematografici, DC e Marvel, rispettivamente al cristianesimo e al politeismo dell’antica Grecia. I due contendenti hanno fatto notare al pubblico come la DC si concentri su un supereroe alla volta, mentre la Marvel tenda

DC COMICS

VS

MARVEL

CINEMA

FESTA DEL CINEMA DI ROMA
17/27 OTTOBRE 2019

DU/EL.

27 OTTOBRE 2019 • 20:00 • MACRO ASILO

Nicola Calocero
SFIDA
Federica Aliano

a creare un filone condiviso tra tutti gli eroi. Per esempio Federica Aliano ha osservato come i supereroi della DC giungono dall'alto come un aiuto divino e che, come in tutte le religioni monoteistiche, ci sono alcune persone che non credono nella loro esistenza e li considerano solamente leggende metropolitane. I supereroi della Marvel, al contrario, hanno una sede fissa che viene presa come punto di riferimento dai comuni cittadini, un po' come veniva considerato l'Olimpo nell'antica Grecia. E in effetti uno dei punti di forza della Marvel è sempre stato quello di presentare al pubblico supereroi più "urbani" rispetto a quelli lanciati dalla DC. Infatti, i supereroi della Marvel si muovono tra noi, "alla luce del sole". Al contrario supereroi come Batman agiscono nell'ombra, comparendo nel momento del bisogno per poi scomparire. Successivamente i duellanti hanno proiettato alcune scene che secondo loro hanno segnato la storia dei cinecomics. La nascita del Joker nel *Batman* di Tim Burton interpretato dal grande Jack Nicholson, così diverso dal più recente di Todd Phillips. Il funerale di Tony Stark, alias Iron Man, in *Avengers: Endgame*, un momento che ha suscitato grande commozione nei fan Marvel e non. E per ultimo, ma non per importanza, l'apparizione di Stan Lee nel film *Generazione X* del 1995.

In chiusura non è mancato un commento sulla polemica, partita da dichiarazioni di Martin Scorsese e ripresa da molti altri autori, sui film Marvel. Il grande regista statunitense qualche giorno prima aveva criticato aspramente i film di supereroi. Nicola Calocero ha osservato che, da spettatore, si possono amare sia Scorsese che i cinecomic poiché appartengono a generi di cinema differenti e non è possibile metterli a confronto. Federica Aliano, da un punto di vista più critico, ha osservato che quello che dice Scorsese è condivisibile se si prendono in considerazione non tanto i cinecomic, quanto i blockbuster in generale, che non vengono più pensati solo per la sala, ma per vendere gadget già in fase di scrittura.

Per concludere facciamo i complimenti ai duellanti che sono stati molto convincenti nell'espone la loro opinione e molto abili nel coinvolgere il pubblico in sala.

SARA ARCIERO
ALESSANDRO PETRASSI



La playlist

Drive - **REM**

The call up - **The clash**

All tomorrow's parties - **Japan**

White room - **Cream**

Everchanging world - **Mikey Dread**

Throw me a bone - **Goat girl**

Kids with guns - **Gorillaz**

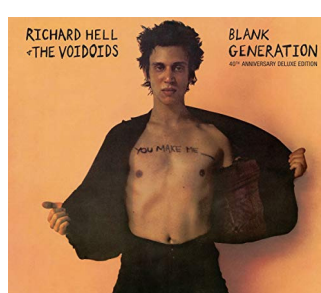
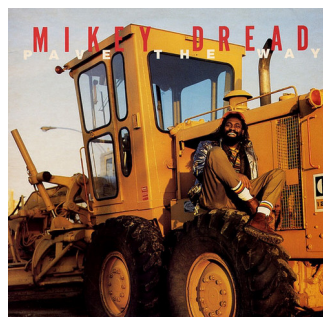
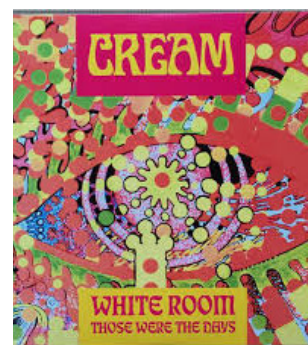
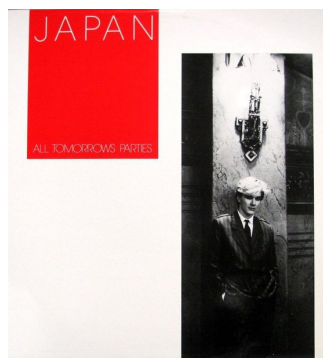
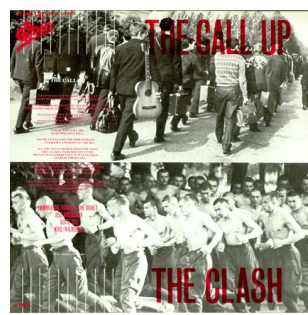
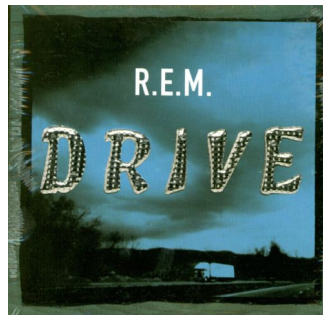
One rizla - **Shame**

Johnny B Goode - **Peter Tosh**

Blank generation - **Richard Hell**

I looked at you - **The doors**

CECILIA MAZZONE







New York City

Giungla di cemento

Manara in trasferta nella Grande Mela per il PMUNC

Quando per arrivare in uno stato vedi i ghiacciai della Groenlandia dopo esserti risvegliata da un pisolino un po' difficoltoso, stretta tra due amici con le gambe troppo lunghe, capisci di stare per arrivare dall'altra parte del mondo. L'America. Un continente così lontano da noi che tutto ciò che lo riguarda ci sembra una mera illusione.

9 ore, 34 minuti all'atterraggio dell'aereo ed una volta posato il piede a terra ispiri, proietti nella tua mente un'immagine della cartina del mondo e cominci a realizzare che ti trovi a 6886 km da casa e dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, espiri. Le mani si sono già congelate per il freddo e ti stringi nel tuo cappotto sperando di trovare un po' di calore. Ti guardi intorno e vedi i tuoi compagni di viaggio, come te ancora non si sono resi conto di dove si trovano, ma vi sorridete a vicenda perché sapete di stare per iniziare un'avventura che cambierà il vostro modo di vedere il mondo. Per cominciare New York è sei ore indietro rispetto a Roma e già questo causa un po' di disagi mentre ti ritrovi su un pullmino un po' malandato cercando di dormire perché a Roma sarebbe notte, ma l'autista si rivela un appassionato di canzoni neomelodiche spagnole. Nonostante questo è impossibile non affezionarsi a quel quattro ruote, ci ho lasciato il cuore ed anche la dignità considerato che mentre scendevo sono caduta sul cespuglio che si trovava di fronte... ma almeno era morbido. Io ed i miei compagni non avremmo mai

immaginato che l'hotel che stavamo per raggiungere sarebbe diventato una seconda casa con i suoi cornetti dalle misure decisamente fuori dalla norma e la moquette dei corridoi sulla quale abbiamo passato ore e ore la mattina presto, sdraiati a lavorare al famigerato position paper con i nostri bicchieri di caffè giganteschi (ma mai troppo). Per come la penso io ci sono stati così tanti momenti in cui ci siamo ritrovati con la bocca aperta, senza un filo di voce che ne uscisse e con il collo dolente (per averlo piegato troppo indietro) che sarebbe impossibile raccontarli tutti, ma ce ne sono due che sono rimasti indelebili nella mia mente. Il primo è stato il secondo giorno, quando dopo essere usciti dalla metro abbiamo alzato gli occhi e



Giulia si cimenta nell'improponibile studio last minute sull'aereo dei documenti per la simulazione



All'uscita dalla fermata della metropolitana era possibile vedere, fra gli altri, l'Empire State Building, per lungo tempo il grattacielo più alto al mondo e costruito in solo anno

ci siamo ritrovati circondati dai grattacieli e mai ci eravamo sentiti così piccoli di fronte all'immensità dell'azione umana, sembrava toccassero veramente il cielo e, nonostante io sappia che ovviamente è impossibile, la me di 10 anni fa che sognava di visitare l'America ci ha creduto per un millisecondo. Il secondo momento a mio parere, ma anche a detta di molti dei miei compagni di viaggio, è stato il più bello del viaggio: eravamo sul ponte di Brooklyn ed abbiamo visto il sole che tramontava mentre camminavamo, ci siamo fermati ad osservare (con gli occhi lucidi lo confesso) i colori che assumeva il cielo, dall'arancione al rosa per poi passare dal viola al blu e ce ne erano così tanti ancora mentre la tiepida luce del sole ancora rifletteva sulle acque del fiume Hudson che non potevamo far altro che guardare impietriti il sole che scompariva. Per un momento le nostre menti sono state vuote, catturati da quel momento che posso solo definire magico perché altre parole non gli farebbero giustizia. Lo guardavo e mi sono sentita sollevata da tutti i pesi che poco prima mi opprimevano, è durato solo per qualche minuto, ma è una di quelle sensazioni che non si dimenticano facilmente. In 6 giorni abbiamo visitato tutto ciò che potevamo, dall'Empire State Building (ringrazio ancora il cielo di non soffrire di vertigini) al Natural History Museum dove ci aspettava "Scemo Scemo" di una "not-

te al museo", da China Town a Ellis Island con la statua della libertà, da Times Square al MOMA con la notte stellata di Van Gogh che mi ha fatto sobbalzare il cuore. Nel mentre abbiamo bevuto troppi chai latte da Starbucks con conseguenze devastanti per alcuni di noi e ovviamente abbiamo mangiato hamburger e patatine come dei bravi americani fino a scoppiare.

Successivamente sono arrivati i 4 giorni per cui ci eravamo preparati fino allo sfinimento (in particolare due di noi ma sorvoliamo): PMUNC, anche conosciuto come Princeton model united nations conference, una simulazione MUN che ospita liceali provenienti da tutto il mondo... anche se poi abbiamo scoperto che erano quasi tutti americani che avrebbero parlato nella loro lingua madre al contrario nostro, ma ovviamente abbiamo accettato la sfida. Mentre tutti i nostri compagni avevano scelto di partecipare a committee "normali" io ed una mia amica avevamo avuto la malsana idea di metterci alla prova ed iscriverci all'ICC (international criminal court) in cui invece di rappresentare paesi saremmo state due avvocati. Inutile dire che l'ansia cresceva sempre di più mentre eravamo sedute con altri 14 liceali che poi avremmo scoperto essere spaventosamente competitivi e poco inclini al team work. 400 pagine di prove per i nostri tre casi in cui saremmo state rispettivamente accusa nel processo di Paul Kagame (attuale presidente Rwandese), difesa in quello di Hubert Lyautey (a capo del protettorato francese in Marocco a inizio '900) e giudici nel caso di Henry Kissinger (consigliere per la sicurezza nazionale statunitense sotto Nixon). Non è stato facile stare



La famosa skyline di New York City, una pleora di grattacieli fra i quali spicca il WTC (World Trade Center), meglio noto per essere la sede della nostra redazione



Un giovane esperto di politica internazionale allo stato brado si aggira per i prati di Central Park e, fingendosi un essere umano, beve dalla fontanella

al passo di quelle 14 macchine, ma non ci siamo mai arrese e finita la conferenza ho capito di essere in qualche modo cresciuta e soprattutto ho realizzato che le scuole italiane sono migliori per quanto riguarda gli argomenti studiati ma anche per quanto riguarda l'umanità dei ragazzi. Ecco, quello che non ho visto in quei ragazzi, fatta eccezione per uno o due, è stata la solidarietà. Nemmeno un briciolo, non erano disposti ad aiutarsi a vicenda perchè altrimenti avrebbero rischiato di non vincere il premio di best delegate... spaventoso in un certo senso. Rimane il fatto che di New York bisogna dire che tutti sono intraprendenti, la vita va forse fin troppo velocemente e ci siamo perfino cimentati nell'attraversare spintonando le masse di altre persone tenendo in mano un bicchiere di caffè bollente, come i veri newyorkesi, ed ora capisco perchè New York viene chiamata la città che non dorme mai. Di notte è semplicemente incredibile, ovunque ti giri vedi un turbinio di luci dai colori più svariati, i grattacieli che sembra prendano vita ed in qualche modo prendi vita anche tu, senti un'energia dentro di te che prima non avevi e ti senti un po' più coraggioso. Nel caso non si fosse capito da questo testo lunghissimo posso dire di aver vissuto una delle esperienze più belle della mia vita e so anche che non lo sarebbe mai stata senza i miei unici compagni di viaggio, le risate fatte con loro, gli abbracci, le figuracce senza fine, le nottate sulla moquette, gli inseguimenti di scoiattoli, le foto imbarazzanti ed i furti di cibo alla conferenza. Quindi il grazie più grande è rivolto a tutti voi che mi avete resa così felice che pagherei oro per tornare a quei giorni e per questo vi prometto che avrete sempre un posto speciale insieme a NU YOOOOO (per pochi eletti) nel mio cuore. Come dice la canzone "empire state of mind", New York è una giungla di cemento dove i sogni diventano realtà.

E mai frase fu più vera.

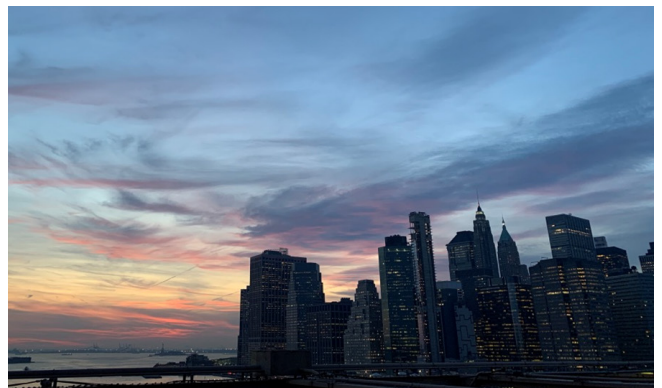
GIULIA APPETITI



Dei cerebrosi latitanti cercano di farsi riconoscere a 6886km da casa



Pubblichiamo questa foto di Time's Square solo per ragioni di sponsorizzazione



Una tipica baraccopoli statunitense



Delle statue viventi imitano le pose dei cerebrosi latitanti



Che cos'è l'occupazione?

Occupazione: ne abbiamo sentito parlare molto ultimamente, ma di cosa si tratta in realtà e cosa comporta?

Cominciamo col vedere la storia dell'occupazione. Le occupazioni delle Università, scuole medie e superiori cominciarono nel famoso periodo del "Sessantotto", periodo di proteste da parte dei giovani sebbene numerosi movimenti fossero già presenti sin dal 1966. La diffusione del movimento giovanile fu per molti versi prodotta dal fallimento dei progetti riformistici spesso in campo economi-



co e scolastico messi in atto dalla Democrazia cristiana e del Partito socialista proprio in quegli anni aggravati inoltre da una forte instabilità politica che condurrà anche ai cosiddetti "anni di piombo" nel decennio successivo.

La prima scuola a essere occupata fu l'Università di Trento il 24 gennaio 1966 quando gli studenti entrarono nella facoltà di Sociologia. L'occupazione verrà poi ripetuta lo stesso anno ad ottobre, concludendosi a causa dell'Alluvione di Firenze. Nel 1967 furono occupate, sgomberate e occupate nuovamente la Statale di Pisa, Palazzo Campana a Torino, la Cattolica di Milano, e la facoltà di Architettura a Milano, Roma e Napoli.

Ovviamente, queste numerose proteste ebbero i loro Leader, i più noti sono: Mario Capanna e (politico scrittore e attivista) e Salvatore Toscano (politico dell' allora partito socialista italiano) a Milano. Luigi Bobbio (politologo) e Guido Viale (saggista e sociologo) a Torino. Massimo Cacciari (filosofo accademico e saggista nonché ex sindaco di Venezia), Toni Negri (filosofo, politologo, saggista, accademico, politico) ed Emilio Vesce (politico, giornalista) a Padova. Franco Piperno (saggista, fisico, accademico, attivista) e Oreste Scalzone (attivista) a Roma. Ma parlando di tempi più moderni mi chiedo perchè fare una occupazione e cosa comporta questo atto?

PERCHÈ SI ATTUA UN OCCUPAZIONE?

Le cause di un'occupazione possono essere varie ma sin dal Sessantotto una cosa è rimasta invariata: l'occupazione è una forma di protesta e forte affermazione della volontà degli studenti. Que-



sta principio viene usato ad esempio per ottenere qualcosa a favore della scuola e/o degli studenti, a causa di disaccordi decisionali fra la preside, il corpo docenti o gli alunni o anche per portare all'attenzione pubblica un problema e politiche ingiuste o controproducenti di interesse nazionale. Lo stesso Manara dopotutto l'anno scorso fu occupato per quest'ultimo motivo. L'occupazione è quindi un atto di protesta degli studenti anche se compiuto nell'illegalità.

QUALI SONO LE DIFFERENZE TRA OCCUPAZIONE E AUTOGESTIONE?

È importante non confondere l'occupazione con l'autogestione. L'Autogestione è un periodo di tempo variabile (di solito una settimana) sottoposto al giudizio e all'approvazione del corpo docenti e dal Dirigente Scolastico e quindi *legale*, in cui le attività scolastiche regolari vengono momentaneamente sospese e viene lasciata agli studenti l'opportunità di tenere delle "lezioni alternative" su argomenti da loro scelti e presentati. Durante l'occupazione, invece, gli studenti stessi entrano forzatamente nella scuola, impedendo il regolare svolgimento delle attività, e compiendo il reato di interruzione di pubblico servizio (art. 340 codice penale). È quasi certo inoltre che qualcosa si rompa, venga danneggiato o "scarabocchiato", aggiungendo quindi alla lista dei reati quello di vandalismo anch'esso della legge. Quindi l'occupazione a differenza dell'autogestione è un atto illegale, che porta quindi inevitabilmente con sé a una serie di reati. La maggior parte delle volte se non qua-

si nella totalità dei casi a scuola viene sgomberata dalla polizia, che può intervenire solo se chiamata dalla preside, ma tuttavia gli occupanti raramente sono puniti dalla legge, in quanto una gran parte risulta alla fine essere minorenni, e quasi mai si hanno prove di chi fosse presente e di chi no.

VALÈRIE PUCCIONI





Componimenti Creativi



[Handwritten signature]



NAUFRAGIO

Ed è quando ho perso tutto
Che mi hai raccolta tu
Già da tempo
Mi tenevi la mano
Le nostre voci risuonavano
Insieme
Non lo vedevo
Non volevo vederlo
Non lo so
Non m'importa
Ora siamo qui
Ed io naufrago
Serena
Al sicuro
Come in un campo
Di crisantemi
Sola
Ma con te

BESHE

COME UN MARE

La vita mi appare come un mare,
ed io me ne sto sola sulla spiaggia.
Ogni tanto lancia un ramoscello in acqua
e mi chiedo cosa si provi
ad essere trasportati dalle onde,
perchè non ho ancora il coraggio di entrare.
Forse se non esistessero ramoscelli
sarei già in acqua,
oppure sono un ramoscello
come quello che sostenne la bella Ofelia,
e semplicemente
non ho il coraggio di lanciarmi.
Così mi accontento della sabbia morbida
e rimango a piangere
in riva alla vita.

VIRGINIA PERERA



SULLA CARTA

Scrive sulla carta
l'inchiostro nero,
la penna in mano.
Scrivono sulla carta
le parole in cerca di significati,
i silenzi in cerca di voce.
Scrivono sulla carta
i pensieri contorti,
macchia il vuoto bianco
il nero della storia,
del passato e della verità.
Sporcano la purezza
i segni della vita,
i tormenti della fantasia,
i seguaci della libertà.
Riempiono gli spazi
i segni degli errori,
le prove della stanchezza,
i testimoni della fatica.
Scrive sulla carta
per ultimo il punto finale
che non porta però significati,
ma solo consolazioni
alla lettera iniziale.

MARIA GUERRIERI

SANCO (SIMATO)

Qualche volta sarebbe bello esser capita
dai tuoi compagni, intendo,
dai tuoi amici di vita.
Mi chiedo perché mai il sabato sera
debbano uscire soltanto vedendo
le solite scalette a mo' di preghiera.
Ma volete sapere la buffonata del mestiere?
È che in realtà non va a nessuno
di parlare del nulla bevendo un bicchiere.

Ma è così la moda ed è così che si deve...

E quando tu proponi una nuova situazione
tutti se ne fregano e tornano al piazzone.
Ma sapete che vi dico?
Restatevi al piazzone vostro,
e quando verrete da me, beh, sarà esaurito il
posto!

ANONIMO



UN GIGLIO

Un giglio solo in mezzo al prato,
se fosse umano diresti che sorride.
Lo ammirano per la sua bellezza,
lo invidiano per la sua pace.
Illuminato dal sole
è inconsapevole della vostra invidia.
È incosciente della sua bellezza.
Ha tutto quello di cui potersi vantare,
ma non ha niente per cui poterlo fare.
Non è come voi. Forse per questo siete arrabbiati.
Lasciatelo vivere nella sua ignoranza,
lasciatelo solo in mezzo al prato,
incosciente di tutto,
ammirato da tutti.

MARIA GUERRIERI

VENDETTA

A chi ha tradito Nemesei.
Il suo nome è un dannato testamento.
Mi hai gettato in un abisso.
Hai preso la mia voce, mi hai tarpato le ali.
Ma hai dimenticato i miei artigli. Ti troverò.
Ti caccerò.
Ti farò subire tutto quel che non può essere dimenticato.
Ti riempirò di biasimo e ombra.
Ti spaccherò le ossa.
Dovrai strisciare in un mare di sangue alla ricerca del mio perdono e non lo troverai.
Sono la dea della vendetta, non della pietà.
Trovati un altro dannato dio da servire.
A chi ha tradito Nemesei.
Sto arrivando.

STYX

L'ANGELO DEL PALAZZO DEL MALE

Sono bellissimi é vero, ma bruciano. Se ti avvicini troppo ti arderanno l'anima. Sono belli al contatto, come fiori velenosi. Sono curiosi ma sono anche soldati. Non puoi guardare il sole senza accecarti, e non puoi baciare una stella senza bruciarti le labbra. Loro non sono umani.

/Ha fatto male cadere dal paradiso? /

Si. Certo che si. Riesco a sentire ancora l'aria che passa attraverso le ali, che bruciano. Ha fatto male si. Perché sapevo che non sarei mai tornata. Le mie ossa, una volta sacre, bandite dall'unica casa.

STYX

MI HAI LASCIATO UN'IMPRONTA SUL CUORE

Fatti, piena di droga e di sguardi, e quegli occhi verdi. Alzarsi in piedi è difficile quando tutto gira. Baci sulle mani, sulle guance, sulle braccia. Un cuore troppo veloce. Un bacio sulle labbra improvviso. Dovevi. Un altro bacio. Dovevo. Prima di uscire dalla tenda mi baci di nuovo, perché nessuno deve sapere.
Poi la sera. Altri baci. "Posso avere un bacio?" Certo. Un bacio chiesto è mille volte più gradito, soprattutto se siamo composti all'ottanta per cento di alcolici, fumo e antipsicotici.
Avevo solo questo nel sangue.
E poi mi chiedi perché non ti ho fermato. Non ne avevo ragione no? Io volevo quei baci. Io non avevo nessun legame. Tu si. Eppure hai iniziato tu a baciarmi.
"Vuoi addormentarti sul mio petto?"
Perché, perché?
Quanto crudele può essere lo sfiorarsi delle labbra?
Vi odio messere.
Non credevo di potere provare qualcosa.
Ma voi mi avete infilato la mano nella gabbia toracica.
Vi odio. E odio i vostri baci.
Mi hai lasciato un impronta sul cuore. Dovrò bruciarlo. Non credo andrà via.

STYX

LIMES DELENDUS EST

Olimpiadi invernali 2018. Contea di Pyeongchang, Corea del Sud

Chong

Sono lì davanti a migliaia di persone. Non lo sento propriamente mio quell'applauso. Non si vedono molti coreani del nord qui. Mi sono appena infilata orgogliosamente la maglia. Vedere il mio nome, Lee Chong-eun, accanto alla sigla COR, delle Coree unite, e non il PRK della Corea del Nord, mi suscita grande emozione poiché i confini, per quell'unico luminoso momento, erano stati abbattuti. Prendo il bastone e i pattini, con gli stessi lacci da quando ho cominciato a giocare. Penso a quanta strada ho fatto dai miei esordi. Entro nello spogliatoio. L'unico spazio rimasto è quello vicino ad una coreana del sud. Capelli neri e occhi verdi. Dall'inizio delle gare non ha parlato con nessuno. Entriamo in campo. Stadio grandissimo, quasi inquietante. Dobbiamo riscaldarci. Passaggi a coppie. Rimane lei da sola. Le chiedo se vuole stare con me. Timidamente annuisce. Il tempo vola, lo stadio si riempie. Ci chiamano per fare l'ingresso.

So

Sento il mio nome, Cho So-yon, negli altoparlanti. Rimbomba. Il pubblico è in visibilità. L'allenatore ci chiama per le ultime direttive. La ragazza con cui mi sono riscaldata è accanto a me. È strano sentire la presenza di una nord coreana così vicina. Si sente il fischio di inizio. Vedo il disco scivolare. La partita è iniziata. Senza neanche accorgercene il Giappone ha fatto quattro goal. Puntiamo al goal della bandiera. Vedo il disco, la ragazza con cui mi ero allenata sta facendo un buon contropiede. Cerco di aiutarla. Faccio un bello scatto in avanti, la ragazza intuisce le mie intenzioni. Mi fa un passaggio filtrante. In quel momento mi rendo conto che l'onore della squadra dipende tutto da questo tiro. Mi concentro. Segno. La ragazza mi corre incontro. Mi abbraccia forte. Arriva tutta la squadra. Perdiamo la partita, ma sono comunque orgogliosa di me stessa.

Chong

Ci riuniamo dopo la partita. Tutte si complimentano con la sudcoreana. Lei mi ringrazia per l'assist. Ci guardiamo per un unico intenso momento. Siamo stanche. Ci avviamo verso le camere. Io e So-yon facciamo la strada insieme. Continuiamo a



parlare della partita. Ci complimentiamo a vicenda. Dobbiamo separarci. La mia stanza è dall'altra parte del dormitorio. Ci fermiamo. Ci guardiamo negli occhi. Ci bacciamo. Sento le sue labbra contro le mie. Mi sento libera. Mi allontanano. Ci continuiamo a guardare. Non riusciamo a spiegarci quello che è successo, ma sorridiamo. Siamo solo io e lei. Il mondo ha inserito la modalità silenziosa. Mi batte forte il cuore. Riesco quasi a sentire anche il suo. Per cambiare discorso parliamo del più e del meno, ma continuiamo a guardarci con intensità. Ci salutiamo. Entro in camera. Mi sdraio sul letto. È stata una giornata piena di emozioni nuove. Mi faccio una doccia, cerco di non pensarci.

So

Ho dormito tutto il pomeriggio. Ero stanca. Ripenso a quel momento. Fra pochi giorni dovrò tornare a Seul. Piango. Quando la rivedrò? Mi chiama il mio fidanzato, Seojun. Gli racconto della partita. Si complimenta. Mi dice che gli manco. Non vede l'ora di riabbracciarmi. Mi dice che gli dispiace non avermi potuto vedere. Era in Canada per lavoro. Gli dico che non fa niente. Mi trovo bene, le compagne di squadra sono simpatiche. Mi dice che mi ama, attacchiamo. Vado a cena. Eccola. Mi ha tenuto un posto vicino a lei. Mi siedo. Parliamo. Non ci esprimiamo riguardo a ciò che è successo il pomeriggio, ma basta guardarci per ripensare a quel momento. Torniamo di nuovo insieme nelle stanze. Siamo sole. Quel sentimento di passione risale. Ci bacciamo ancora. Dico che dobbiamo par-

larne. Dice che è fidanzata, ma che non aveva mai provato emozioni così forti e intense prima d'ora. Mi spiega che in Corea del nord una relazione omosessuale è ancora un tabù, io mi metto a ridere, almeno quello ci unisce, se la mia famiglia sapesse... Non sappiamo che dire né cosa fare. Ci dividiamo. Siamo stanche andiamo a dormire.

Chong

Le altre due partite contro la Svizzera e la Svezia le perdiamo. Veniamo eliminate. Devo salutare le mie compagne. Le ringrazio è stato un bel momento di unione. Devo salutare So-yon. Ci commuoviamo. Non vogliamo lasciarci. Sappiamo che non potremmo mai più ricontattarci. Ci dobbiamo dire addio. Risento quell'emozione. La devo lasciare. Sono triste e provo già nostalgia. Non me la scorderò.

Un anno e mezzo dopo

So

Seul oggi è calda. Torno dagli allenamenti stanchissima. Passo dal giornalaio. Vedo il titolo del Chosun Ilbo. Si sta discutendo delle Olimpiadi che si terranno nel 2023, forse le due Coree gareggeranno come un'unica nazione. Mi batte il cuore. Non so se potrò rincontrare i suoi occhi. Non so se la rivedrò, ma io continuerò a sperare. Nessuno me lo può impedire.

EMMA CHENUIL
ALESSANDRO PETRASSI

CERCO LAVORO

Salve, non vi costringerò a starmi vicino, o ad assecondarmi se non lo volete. Non preoccupatevi, potete anche andarne, non mi offenderò. Ormai ci sono abituato. Sono solo un povero ghul in cerca di lavoro. Lo so, vi capisco. Capisco perfettamente l'impressione che vi facciamo noi ghul, d'altra parte ci nutriamo dei cadaveri degli altri esseri viventi. Ma che ci posso fare? Ho forse chiesto io di nascere ghul? Ammetto che altri della mia specie provano uno squisito piacere nello spaventare e nella rivoltante malvagità, ma non è forse così per tutte le creature dell'universo? Beh, come dicono "il mondo è bello perché è vario". Tuttavia è probabile che, di qualunque specie voi siate, stiate provando un moto di orrore o di disgusto a causa della mia dieta, ma... sto cercando di cambiare, ok? Sto provando a evitare i corpi in decomposizione che vi fanno tanto ribrezzo. Molti non mi crederanno ma ho optato per una dieta a base di vegetali in putrefazione. Vi fa schifo anche questo?! Allora? Cosa suggerite? Oh, ma forse non vi fidate di me per tutte le storie che hanno messo in circolo Mamonetto, i racconti contenuti nel *Alf layla wa layla* e più tardi Antoine Galland o William Beckford! (Solo Lovecraft, nonostante il ritratto poco gratificante, ebbe il buon senso di dire che non tutti i ghul sono necessariamente malvagi). Ma andiamo! A parte il fatto che generalmente mi nutro di cibo in decadimento tutte quelle terrificanti storie non sono altre che cavolate... più o meno, quasi...

per la maggior parte... Ah beh! Intanto, che voi vi fidiate o meno io sono sempre in cerca di lavoro.

Ecco una mia breve presentazione:

Sono originario di Algol, sono in grado di mutare forma. Ho viaggiato molto e sono entrato in contatto con diverse culture, conosco perfettamente 500 idiomi e 200 in modo approssimativo. Ho alcune conoscenze nel campo dell'anatomia. So mantenere un eccellente sangue freddo nella maggior parte delle situazioni, ho grande spirito di adattamento, non mi scandalizzo facilmente, so preparare delle ottime crêpe alla maniera di Alfa Centauri e per adesso mi accontento di un qualsiasi impiego. Contattatemi se avete bisogno di me.

Firmato: لوغلا

BIANCA DELLA GUERRA



IL GIUDIZIO

Sono in un teatro che affaccia sul cielo infinito.
Sono in un vecchio teatro e osservo il giudizio.
Sono in un teatro e la guardo.

Al principio c'era solo lei.

Lei era bellissima in piedi sul palco. Era bellissima e ballava sul palco con il petto nudo. Era bellissima dietro il cielo stellato mentre faceva strusciare l'ampia gonna. Lei era bellissima e presto avrebbe perso di nuovo il controllo. Danzava sorridendo. Divertita faceva ondeggiare le membra come se fossero serpi. Lei era bellissima in piedi sul palco. Era bellissima mentre i riccioli neri le cadevano davanti al viso. Era bellissima mentre la luce delle stelle rifletteva sulla sua pallida figura. Mentre rifletteva sulla sua pelle dalle sfumature celesti. Era bellissima ed erano bellissime le sue labbra cremisi. Ardenti. Ancora bagnate di sangue.

Lei danzava sorridendo. Un sorriso scaltro e provocante. Lei ti faceva venire le vertigini. Lei non era umana e presto avrebbe perso il controllo.

Avrebbe perso il controllo e danzato per l'ultima volta.

Al principio c'era solo lei, ma dopo di lei venne il giudice. Arriva prima il suo cappello, lungo fino al soffitto. Arriva prima il suo cappello macchiato da mille colori. Poi viene lui, grave figura pesantemente truccata. Arriva goffo e severo, si siede in tribuna avvolgendosi attorno la veste dipinta. Guarda sul palco, lo guarda solenne. Lo scruta con una tale intensità che le guance cadenti prendono a vibrare. Apre la bocca ed emette il segnale: un grido tanto acuto da far tremare l'aria. Dalle ombre emerge una vecchiaia.

Appare da dietro le quinte e si fa avanti sul palco. La vecchiaia è quasi invisibile. La vecchiaia è interamente ricoperta di nero. Nera è la veste, nera è la pelle. Un nero assoluto, un nero totale. Assorbe tutta la luce creando un varco nello spazio. Le grinze della sua pelle sono le pieghe del tempo. È antica, è completa, è ovunque. Tiene in mano una cesta. Il contenuto trabocca, il liquido straripa e macchia le mani della vecchiaia. Cola lungo il cesto e gocciola sul palco scricchiolante. Il sangue nella cesta comincia a coagularsi, si raggruppa, forma grumi che si uniscono tra di loro. Rappreso si addensa fino a formare l'immagine di un volto. Il volto dell'uomo è la sua colpa. Lei, che prima danzava si china e bacia il viso nella cesta. Manca poco. Lei perderà il controllo.

Ma ecco che arrivano! Sono loro. Arrivano, stanno

arrivando i testimoni del processo. Eterei, pallidi, flessuosi e... belli? No, la bellezza non è un canone applicabile, è un concetto che non appartiene alla loro definizione. È incompatibile con il loro essere. Cosa sono? Sono ombre diafane più sottili di vetro soffiato. Esili e scarni, troppo alti e fragili. Sguardo vitreo e mezzo sorriso. Il loro sguardo è la sintesi di una tristezza infinita, il loro sguardo è come un abisso di dolore ma cosa significa quel mezzo sorriso? Cosa significa quel dannato eterno mezzo sorriso? Quel sogghigno sprezzante in conflitto con lo sguardo, cosa significa? È insopportabile! Nessuno riesce a sostenere quel sorriso sarcastico incompatibile con gli occhi. Nessuno ci riesce, nemmeno lei.

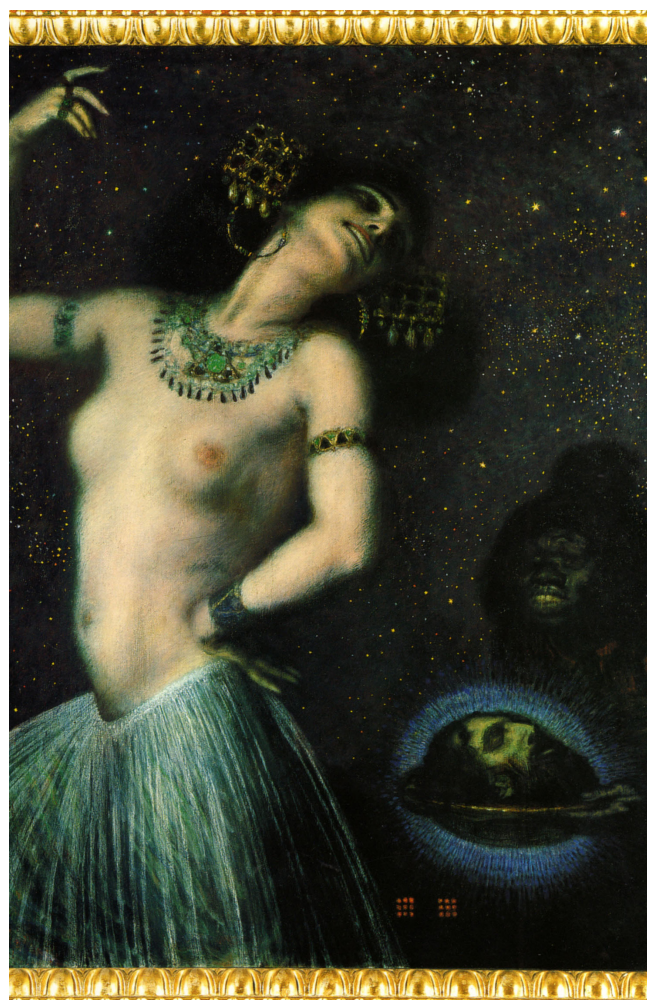
Lei li ha guardati proprio in quegli occhi, è stata risucchiata per un attimo dal loro abisso. Loro hanno visto.

Lei perde il controllo.

Il giudizio si conclude.

Colpevole.

BIANCA DELLA GUERRA



LA RECITA

Si apre il sipario. Non è una tragedia, non è una commedia, è una semplice recita, senza morale e senza pretese. Se pensi siano solo attori sbagli, sono personaggi. Personaggi che tentano di dare voce e senso alle loro parole, personaggi che sono disposti a fare a patti con il diavolo pur di non fare di te il diavolo. Sono solo personaggi, ma hanno una storia. Sono finiti in un teatro perché non avevano altro luogo dove andare. Sono quello che vedi, perché sono costretti ad esserlo. Mentre combattono il male, il male muove i fili, e se prima sembravano attori adesso sembrano marionette. Ma non si possono biasimare, non si possono condannare. Le loro voci sono suoni indistinti, forse sospiri di angoscia, forse grida di aiuto. I loro volti sono autentica sofferenza, e ti chiedi chi è più reale tra loro e te. Non piangere, non è una tragedia. È la recita di una storia che conosci, ma che non comprendi. I proprietari osservano dall'alto i personaggi che recitano e gli spettatori che non capiscono. Tutto va secondo i piani. Possiamo stare tranquilli.

È finita la recita. I personaggi se ne vanno, i proprietari applaudono, e gli spettatori si inchinano. Cala il sipario.

MARIA GUERRIERI

L'UOVO CINICO

Crack: l'uovo si spacca. L'albume da una parte, il tuorlo dall'altra, nei due gusci che costituivano un'unità sola, protettiva, riparava e nascondeva tutto al resto del mondo. La gallina piange, grande l'occhio da cui cade la lacrima, grande la pozza che si crea a terra, terribile terribile luogo in cui affogare se qualcuno fosse così incauto da caderci dentro. E anche la ricetta è rovinata. Albume e uovo non si sono separati completamente, che orrore!

IRENE ZEBI



RUE

C'era una volta una mendicante, una vecchina che camminava tutta sola nella strada di una città grigia e asfaltata. Procedeva piano piano sotto alti alberi ritorti, i cui rami creavano una galleria tappezzata di foglie multicolori. Camminava curva, china sulle pozzanghere in cui si specchiavano la pioggia e i suoi passi, e su cui galleggiavano le foglie secche come tante piccole barche. Aveva un cappello rosso in testa, un lungo cappotto fino alle ginocchia e dei calzettoni di lana grigi tirati su. Odorava di trascuratezza, di abbandono, sguardi di odio, disprezzo o disgusto, sguardi invisibili, sguardi mancati. E così era finita a parlarsi, creare delle favole, raccontarsi storie per essere meno sola. La vecchina rendeva preziose cose che tutti calpestavano, le foglie rosse e gialle dell'autunno erano il suo tesoro, le raccoglieva una ad una e sceglieva le più belle. Rubava gli sguardi d'amore non ricambiati di giovani sull'autobus, le lacrime o le risate di chi esplodeva in strada all'improvviso senza potersi più trattenere. Guardava la gente, estranea, vedendo la realtà con occhi diversi da tutti, più ignari forse, ma più realisti proprio per questo. O folli per chi aveva fretta e poca pazienza. Tutto sommato stava bene. Forse era la persona più felice al mondo.

IRENE ZEBI

MOOD

Blu vestito blu su pelle di stelle, il velluto accarezza la pelle latte, la copre ma non la nasconde a sguardi indiscreti. La luna se la ride di gusto e la sua risata echeggia nella notte, forte e sicura di sè. La musica di un piano purtroppo la raggiunge lassù dove si trova, le note colpiscono la sua sicurezza implacabili e la buttano giù. Alla luna rimane il silenzio di una risata spenta e tante stelle cadenti che cadono dai suoi occhi. Silenzio nel buio. Shh. Il velluto morbido le cade senza che se ne accorga, le scivola morbido sulle spalle. Nuda la luna si immerge in un lago, specchio spento scuro e va sott'acqua completamente, fino a perdersi nelle sue profondità, nei suoi pensieri. I capelli le nuotano intorno. I pensieri sono stormi di pesciolini che le ruotano vicino, si aprono al suo passaggio, la circondano, cambiano forma. Nuotando sulle profondità del lago si allontana ondulando e i pesci la seguono.

IRENE ZEBI





disegno di: Anita Di Giorgi

LM
LICEO CLASSICO
LUCIANO MANARA



ROMA
Municipio di Roma

17 GENNAIO 2020
ORE 18.00-24.00



"Ars longa, vita brevis"

**LA NOTTE NAZIONALE
DEL LICEO CLASSICO**

Omaggio del Liceo "Luciano Manara"
agli studi e alla cultura classica

